

COMUNE DI CAPOLONA . COMUNE DI SUBBIANO
(Provincia di Arezzo)

INDAGINI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEI NUOVI
STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

INDAGINI SOCIO-ECONOMICHE
RAPPORTO FINALE

INDICE

NOTA METODOLOGICA.STATO DELLA DISPONIBILITA' DEI DATI	pag.	4
NOTA SINTETICA	pag.	5
STIMA SISTEMA ABITATIVO E APPARATO PRODUTTIVO E TERZIARIO	pag.	12
LA POPOLAZIONE	pag.	21
L'andamento demografico	pag.	21
Il movimento naturale	pag.	28
Il movimento migratorio	pag.	37
La composizione delle famiglie	pag.	40
ABITAZIONI E ATTIVITA' EDILIZIA	pag.	42
LE TENDENZE ECONOMICHE ED IL MERCATO DEL LAVORO	pag.	44
Unità locali e addetti	pag.	46
La rete di vendita in sede fissa	pag.	52
Terziario non commerciale	pag.	54
Terziario innovativo	pag.	55
Informazioni dirette alle aziende. Interviste si campione	pag.	56
Questionario per l'indagine diretta sulle imprese	pag.	59
Valutazione dei risultati dell'indagine diretta tramite questionario su un campione statisticamente significativo di imprese	pag.	70
Finanziamenti agevolati	pag.	72

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO 2001-2005 PIANO DI SVILUPPO

ECONOMICO-SOCIALE DELLA COMUNITA' MONTANA 2001-2004	pag. 75
Le finalità e le strategie del Piano Regionale di sviluppo 2001-2005 in relazione al territorio di Capolona e Subbiano	pag. 76
Le strategie d'intervento della Comunità Montana del Casentino che interessano direttamente i comuni di Capolona e Subbiano	pag. 85
SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI E DELLE STATISTICHE, CONTENUTE NELLO STUDIO PRELIMINARE SOCIO-ECONOMICO, PROPOSTA PER UN RIFERIMENTO PIU' DIRETTO ALLE PROBLEMATICHE DEL PIANO STRUTTURALE	pag. 92
Tendenze e previsioni	pag. 100
Crescita e ambiente	pag. 101

COMUNE DI CAPOLONA . COMUNE DI SUBBIANO **(Provincia di Arezzo)**

INDAGINI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEI NUOVI **STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI**

INDAGINI SOCIO-ECONOMICHE

NOTA METODOLOGICA. STATO DELLA DISPONIBILITA' DEI DATI

In questo rapporto finale sulla struttura socio - demografica e economica dei comuni di Capolona e Subbiano, sono stati analizzati dati ricavati prevalentemente dalle pubblicazioni che l'Area Programmazione e Attività Economiche dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo ha fatto a partire dal settembre 1996 (dati 1991 e 1995/2000) utilizzando dati ISTAT e IRPET, oltre che dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura, Artigianato, dalla banca dati Ancitel e dagli archivi comunali.

Sono stati inoltre analizzati i dati presentati dalla Comunità Montana del Casentino nel Piano di Sviluppo economico e sociale 2001-2004 ed alcuni elementi derivanti dal Programma Regionale di sviluppo 2001-2005.

In merito alle attività economiche viene proposto, per avere informazioni sulla densità, la localizzazione e le caratteristiche delle imprese, un esame più mirato e documentato attraverso i dati che sono stati ricavati dal Registro ditte fornito dalla CCIAA nel maggio 2001.

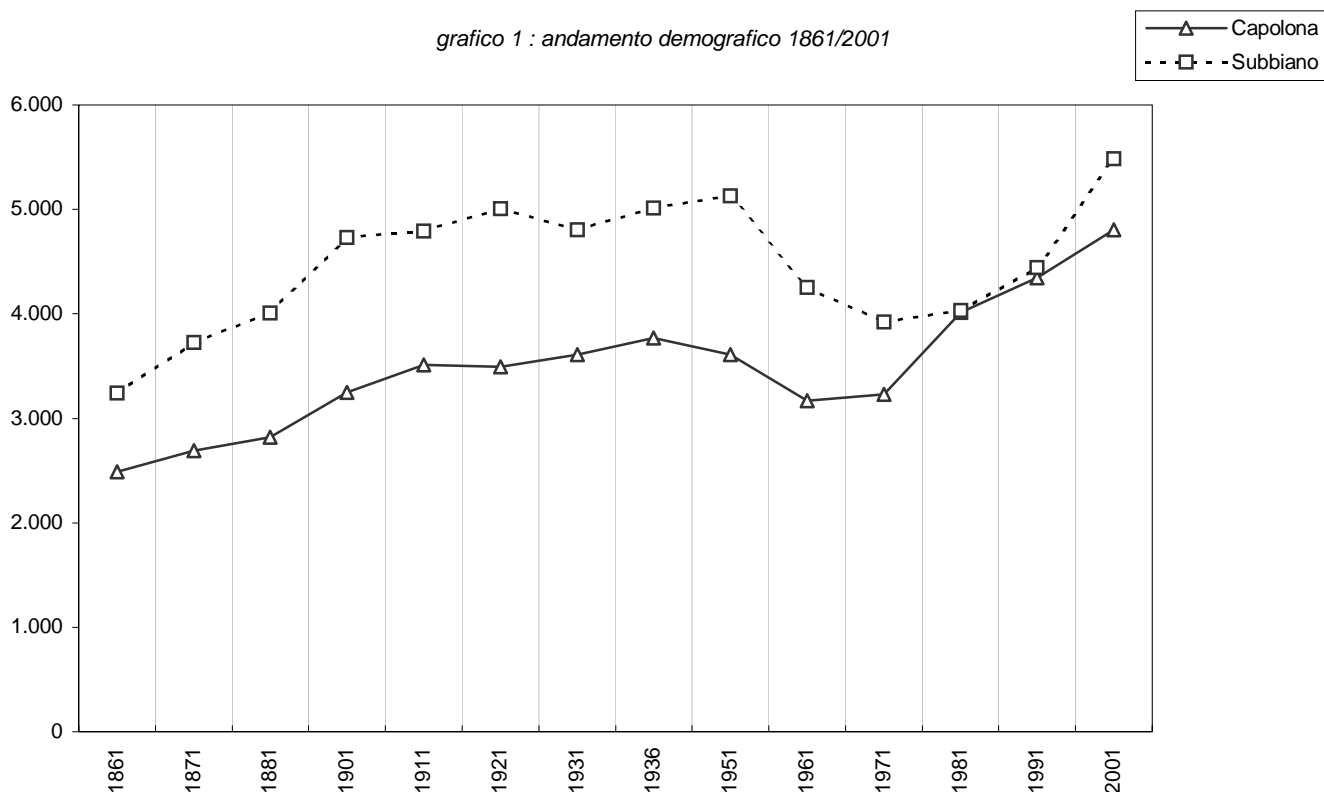
In particolare è stata effettuata un'indagine conoscitiva diretta su di un campione di attività economiche.

Sul piano economico un'ultima considerazione relativa all'ambito territoriale della Comunità Montana riguarda le fonti di finanziamento comunitarie e nazionali che verranno poste in essere e tra queste in particolare il cosiddetto phasing out, ex ob. 5b.

I Piani Strutturali di Capolona e Subbiano si collocano in un momento caratterizzato da un elevato grado di novità e complessità. Sono in corso in questi anni, a vari livelli, cambiamenti strutturali di grande rilievo, generatori di forti conseguenze in campo sociale ed economico: modificazioni radicali della struttura della popolazione, migrazioni, cambiamenti del sistema economico come la globalizzazione, innovazioni radicali nella tecnologia e nei sistemi di trasmissione delle informazioni, modificazioni del sistema dei consumi e quindi della domanda di prodotti. Tutti cambiamenti che hanno una immediata e concreta ricaduta anche a livello locale.

La complessità attuale non impedisce di rilevare comunque una crescita costante, non solo negli ultimi decenni ma ancor oggi, delle entità sociali ed economiche dei due Comuni.

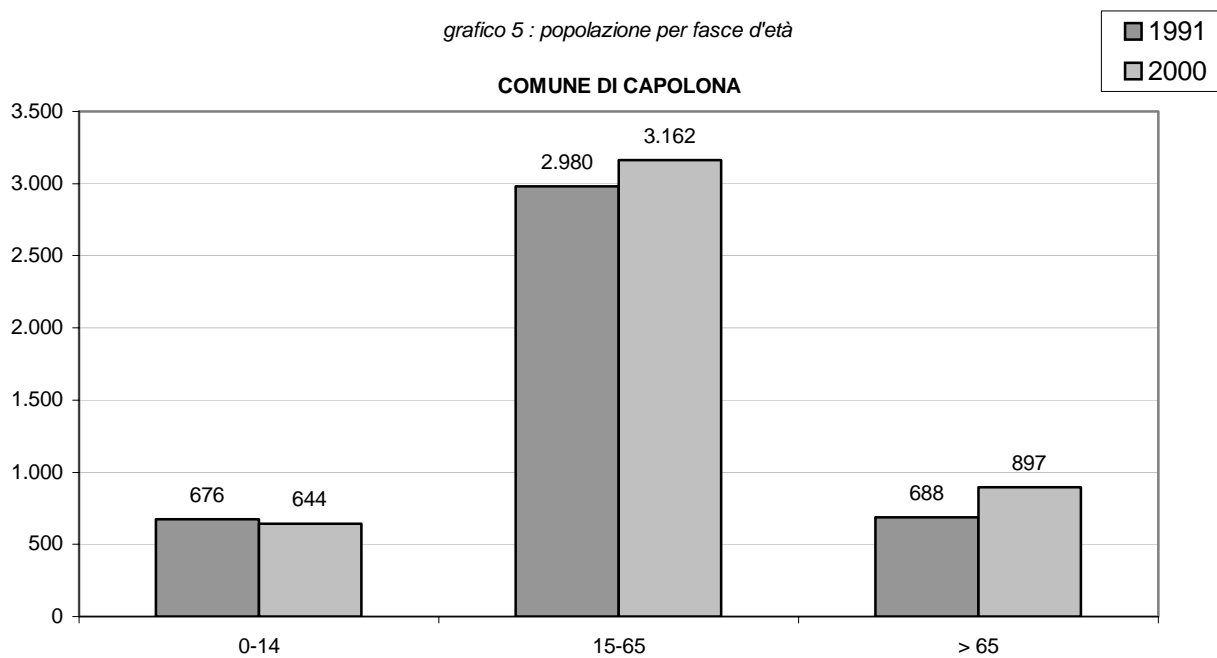
Sul piano sociale il grafico che segue mette in evidenza questo andamento.



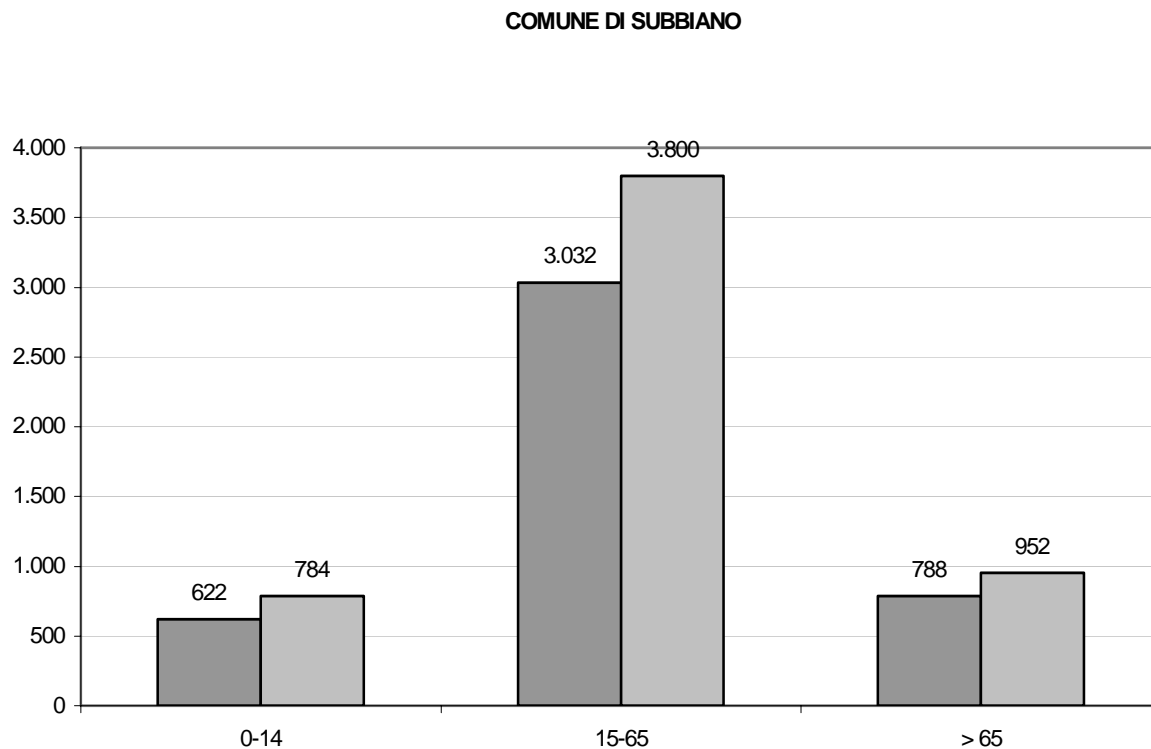
Fonte : Rilaborazione da comunità montana - Piano di Sviluppo 2001/2004

La crescita della popolazione è dovuto, come evidenziano gli istogrammi che seguono, alle fasce di età più avanzata.

grafico 5 : popolazione per fasce d'età



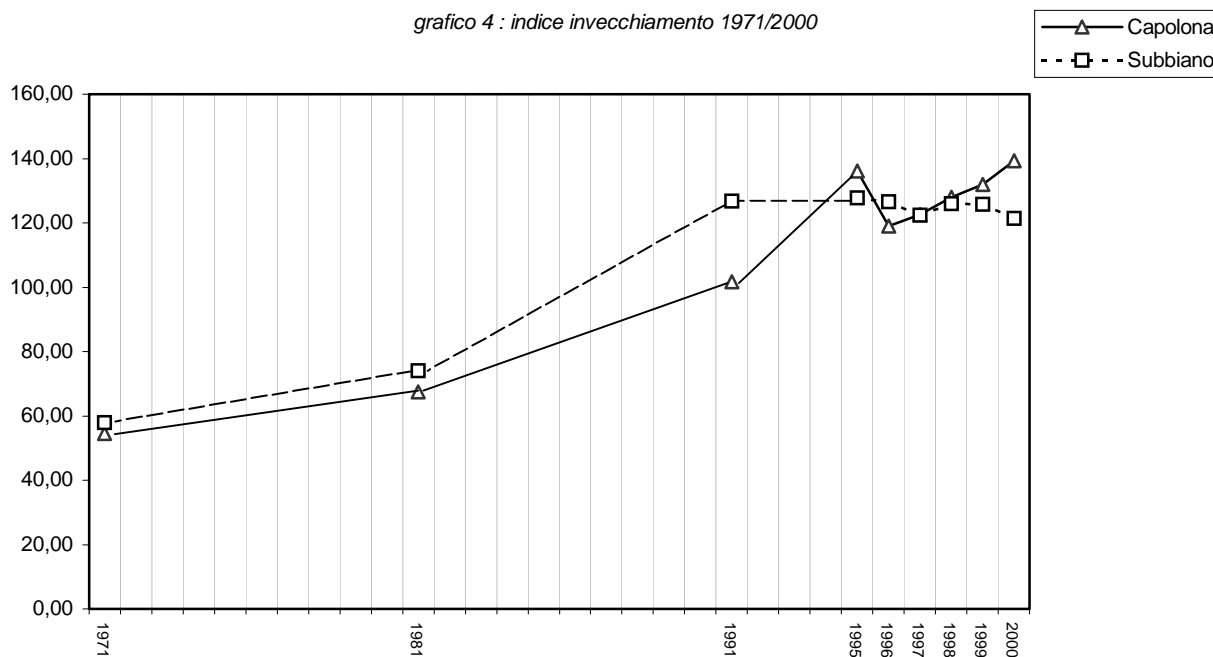
Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo



Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo

Come si osserva anche nel grafico seguente l'indice di invecchiamento è crescente già dal 1971, sia pure con una attenuazione, soprattutto nel comune di Subbiano, dal 1991.

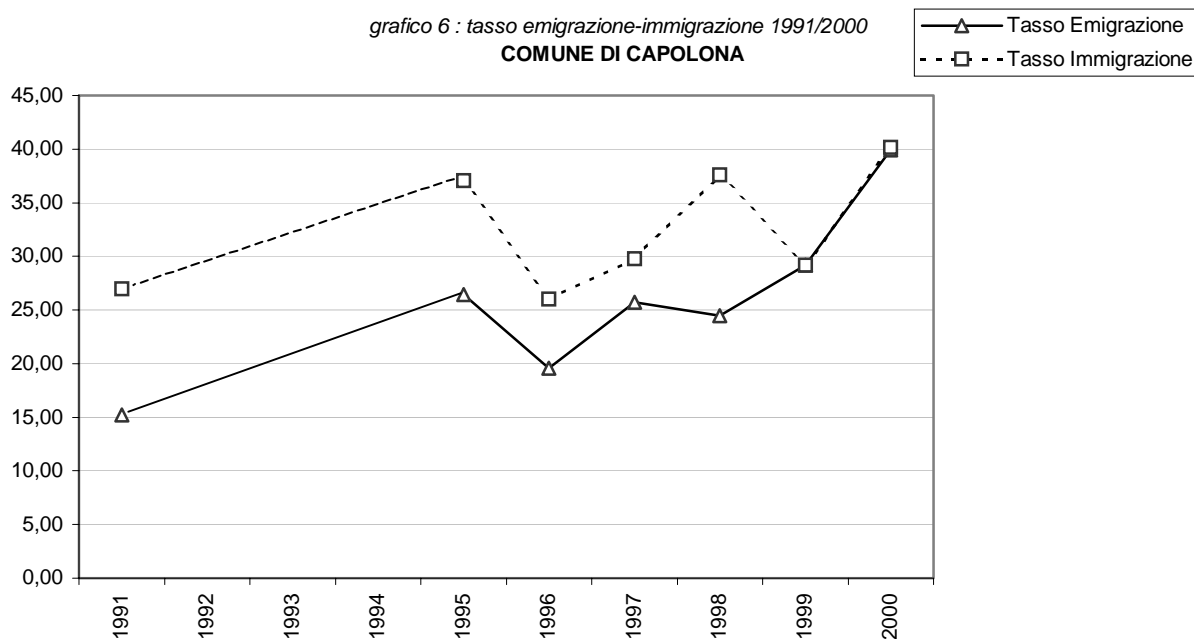
grafico 4 : indice invecchiamento 1971/2000



Fonte : rielaborazione dati comunità montana

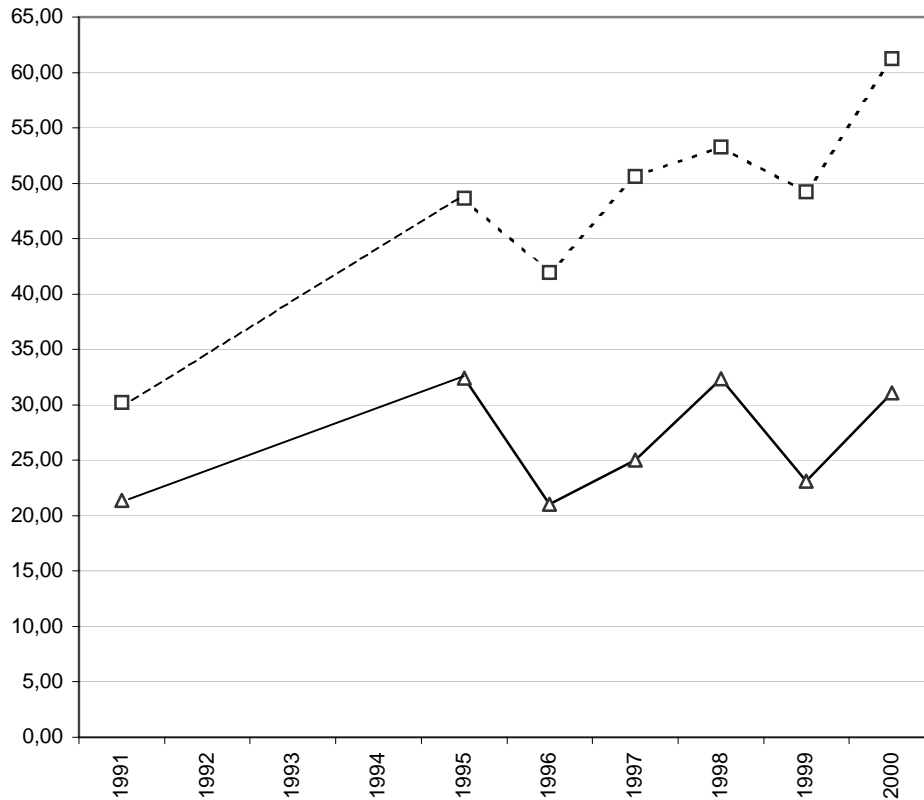
Il tasso di immigrazione cresce, sia pure con andamento discontinuo. In ogni caso, nel periodo 1999/2000, con valori di gran lunga superiori a quelli della provincia di Arezzo (19,9), della Toscana (24,1) e d'Italia (10,9).

grafico 6 : tasso emigrazione-immigrazione 1991/2000
COMUNE DI CAPOLONA



Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo

COMUNE DI SUBBIANO



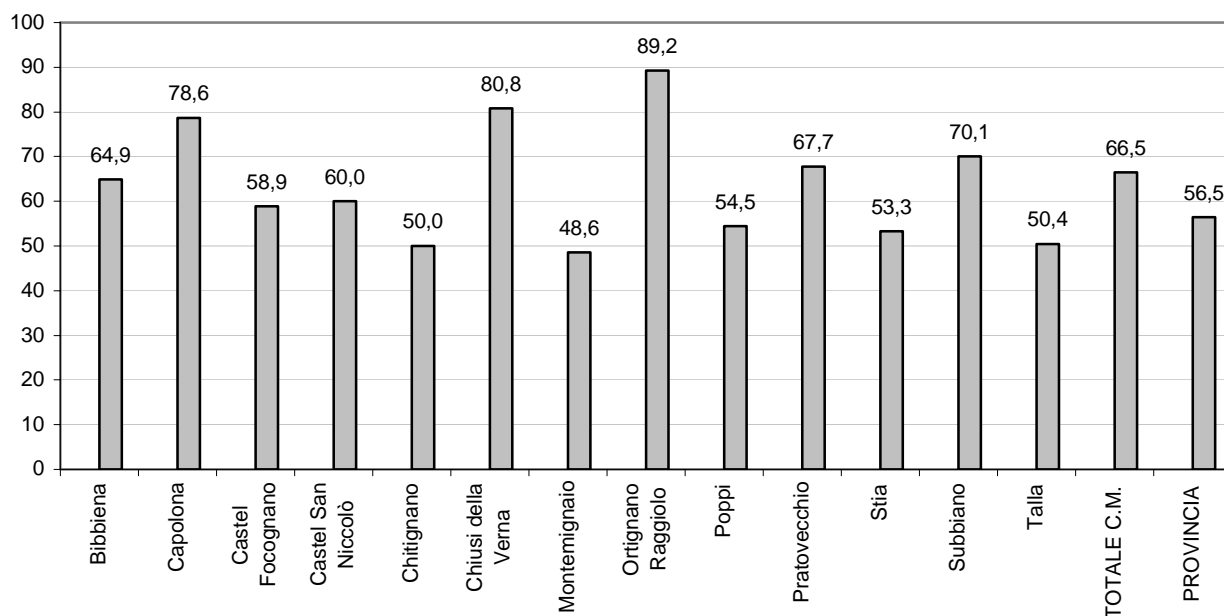
Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo

Ai fini di una valutazione sostanziale del fabbisogno residenziale per i prossimi anni si sono considerate le variabili positive che sono in evidenza: l'aumento della popolazione oltre i 15 anni di età (la classe tra i 15 e i 65 anni rappresenta la crescita maggiore ed è quella che ingenera di più l'aumento delle famiglie e la loro domanda di abitazioni), una tendenza crescente, riscontrata recentemente, all'aumento della natalità, la ripresa e la preferenza, stante l'andamento dell'economia, agli investimenti immobiliari.

Si può dunque valutare in aumento il fabbisogno residenziale dei due Comuni.

Per quanto riguarda il settore secondario i due Comuni sono tra quelli più industrializzati della provincia di Arezzo e della Comunità Montana del Casentino.

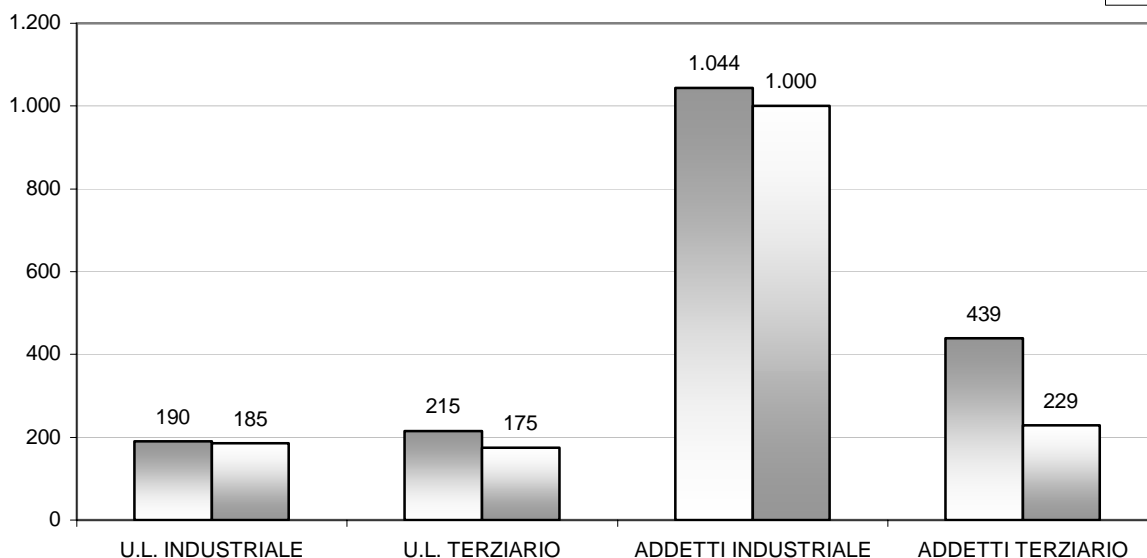
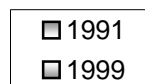
grafico 9 : indice industrializzazione al 1996



Fonte : Piano di sviluppo della Comunità Montana 2001-2004

Negli ultimi dieci anni tuttavia le aziende industriali e quelle terziarie sono diminuite, sia pure di poco. Gli istogrammi che seguono evidenziano invece un calo abbastanza consistente negli addetti, sia perché la tecnologia sostituisce ormai irreversibilmente la mano d'opera, sia perché, come evidenziato anche nell'indagine diretta alle imprese, esiste una difficoltà a reperire, soprattutto tra i giovani e tra gli immigrati, personale tecnicamente qualificato.

COMUNE DI CAPOLONA
grafico 7 : attività economiche



Fonte: rielaborazione dati comunità montana

Nel corso dell'indagine diretta sulle imprese si sono rilevate, sia nel secondario che nel terziario, molteplici aziende di tipo innovativo. E' in questo campo che si potranno aggiungere novità interessanti sui servizi alla persona (culturali, ricreativi, sanitari, turistici, ecc.), cosa che fa prevedere un rinnovo ed un aumento di attività, sia pure a dimensione occupazionale ridotta.

Per quanto attiene alle infrastrutture e ai servizi, nell'indagine diretta alle imprese è stata evidenziata una situazione complessivamente soddisfacente.

Gli apparati statistici utilizzati nelle indagini socio-economiche, compresi i dati provvisori e sommari del censimento ISTAT 2001, forniti dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura della Provincia di Arezzo, nonché le considerazioni da essi dedotte, consentono di far luogo a previsioni di utilità urbanistica sia per quanto attiene il sistema abitativo, sia per quanto riguarda l'apparato produttivo e terziario.

Naturalmente si tratta di valutazioni sostanziali, con livello di approssimazione accettabile, anche se non è possibile, nella dimensione dei due Comuni, produrre un modello statistico ineccepibile.

IL FABBISOGNO ABITATIVO

Per quanto attiene l'andamento demografico e dunque il sistema abitativo è da notare che nei due Comuni per tutti gli anni '90, fino al 2001, si ha un andamento positivo, di crescita (vedi grafico 3 - Rapporto Finale).

Dal censimento 1991 al censimento 2001 la popolazione passa a Capolona da 4.013 a 4.802, con un aumento di 789 unità pari al 19,6%, e da 4.442 a 5.485, con un aumento di 1.043 unità pari al 23,2%, a Subbiano.

Tale aumento, considerata la composizione familiare pari a 2,74 a Capolona e 2,65 a Subbiano, indica rispettivamente un aumento di 287 e di 393 famiglie.

La stima delle famiglie al censimento 2001 è di 1.752 unità a Capolona a fronte delle 1.743 abitazioni censite alla stessa data, oltre le 217 che risultano occupate da non residenti.

La stessa stima evidenzia a Subbiano 2.058 famiglie a fronte delle 2.057 abitazioni, più 116 abitate da non residenti.

Questi dati possono essere ragionevolmente prospettati per il futuro tenendo conto che:

1. l'andamento demografico fino al 2001, come già rilevato, è del tutto positivo in entrambi i Comuni e nulla fa pensare che nei prossimi anni la tendenza si inverta: anche il censimento ISTAT 2001 conferma infatti questo andamento;

2. fasce di età della popolazione residente: in entrambi i Comuni la popolazione da 15 anni in poi, cioè la maggior quota, è in netta crescita tra il 1991 e il 2000 (vedi tabelle 7,8,9 e grafico 5): 393 unità a Capolona, 932 a Subbiano. Per i significati che ciò assume agli affetti degli anni futuri è importante evidenziare che non solo la popolazione sopra i 65 anni è in aumento (questo fenomeno è evidente e sarà certamente in crescita per il futuro), ma che un aumento ancora più consistente si ha in quella fascia di età tra i 15 e i 65 anni che è anche la più importante agli effetti della costituzione delle famiglie e quindi del fabbisogno residenziale;

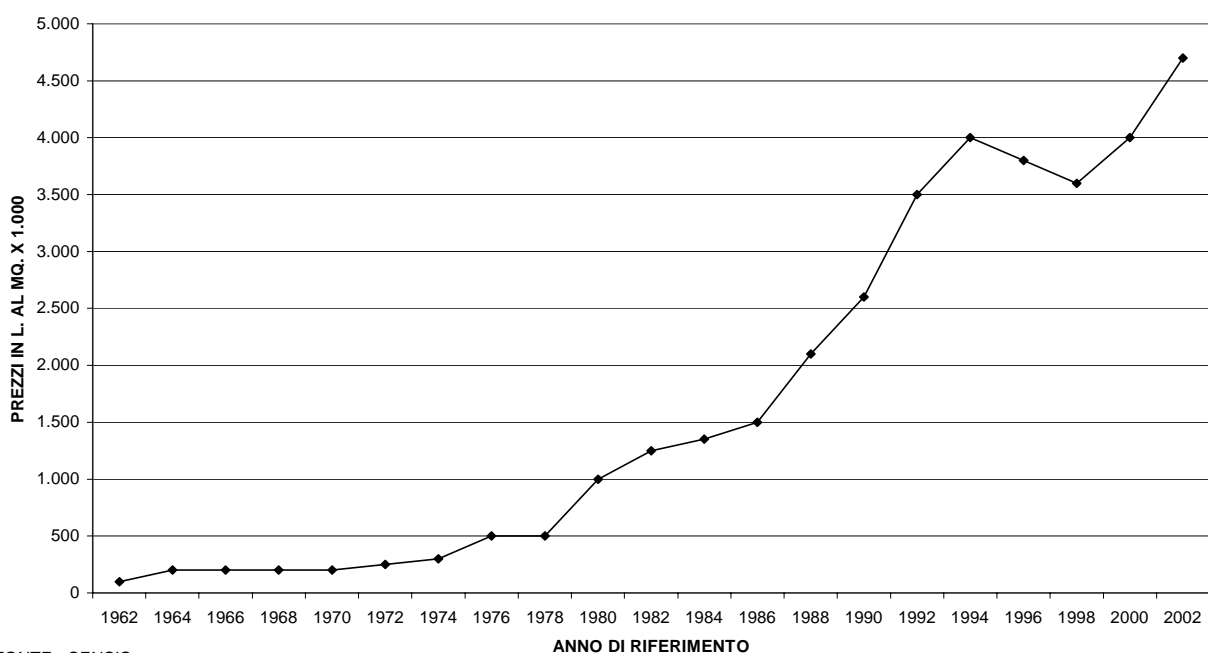
3. natalità (vedi tabelle 4,7,8,9 e grafico 5): la popolazione tra 0 e 15 anni di età è in leggerissima, quasi inconsistente flessione a Capolona (meno 32 unità tra il 91 e il 2000) mentre è in deciso aumento a Subbiano che dal 1991 al 2001 ha sempre visto crescere anche questa fascia, addirittura di 162 unità. Studi recenti ed accreditati prospettano per i prossimi anni una generale inversione della tendenza alla riduzione delle nascite e dunque ad una futura crescita delle stesse. Tutto ciò comporta anzitutto problemi scolastici e inoltre incide sulla composizione delle famiglie e dunque sulla coabitazione e sulla richiesta di nuove abitazioni. Dunque anche per questo aspetto si può prevedere per il futuro un aumento della popolazione e probabilmente, trasformandosi con ciò il nucleo familiare, cambierà in aumento il fabbisogno residenziale. L'andamento della fascia di età tra 0 e 15 anni, in aumento soprattutto a Subbiano, fa prevedere una accresciuta esigenza di ambienti scolastici che, tutto sommato, possono riferirsi ad un aumento di 16/20 unità di alunni all'anno.

4. immigrazione (tab. 4 e grafico 6): il Casentino ha livelli di immigrazione percentualmente superiori a quelli provinciali. Capolona e Subbiano hanno un incremento migratorio non elevato, ma consistente: nel 1999 Capolona registra la presenza di 76 cittadini stranieri, Subbiano di 159. Il problema è complesso ma non è questa la sede per esaminarne le molte problematiche. Qui si può solo considerare che l'immigrazione rappresenta una crescita residenziale che va affrontata con opportuni interventi in campo sociale ed economico e soprattutto che rappresenta un ulteriore motivo di aumento della domanda di abitazioni e di servizi sociali, la scuola anzitutto.

5. propensione all'investimento immobiliare: uno studio CENSIS di quest'anno ha dato conto di una tendenza generale molto forte all'investimento immobiliare e

presume, per il prossimo quadriennio, un consistente aumento della domanda. Almeno quattro sono i fattori che tendono a gonfiare la domanda: i mutui bassi, il calo delle Borse, il ritorno dei beni rifugio e l'afflusso di risorse determinato dallo scudo fiscale che, almeno in parte, si dirige verso il mattone. In questo contesto il mercato immobiliare italiano è cresciuto, negli ultimi cinque anni, del 42% in termini di prezzi degli immobili, superando i dati che si riscontrarono nel 1992, ultimo anno del boom: nel grafico che

ANDAMENTO MERCATO EDILIZIO 1962/2002



Fonte : CENSIS

segue si ha l'andamento delle quotazioni degli immobili negli ultimi 40 anni.

6. attività edilizia: come si riscontra nelle tabelle 11 e 12 nell'ultimo decennio i due Comuni hanno registrato un'attività edilizia molto consistente sia nel settore residenziale che in quello non residenziale. Tra il 1990 e il 2000 si sono avuti nuovi edifici residenziali a Capolona per 99.439 mc., a Subbiano per 185.357 mc.; nuovi edifici artigianali a Capolona per circa 49.206 mc. e a Subbiano per 147.232 mc.; nuovi edifici commerciali a Capolona per circa 19.408 mc. e a Subbiano per 61.653 mc.. Se dunque negli anni trascorsi si è registrato sia a Capolona che a Subbiano un aumento del 20%

circa di abitazioni, si può supporre che nei prossimi anni la domanda sarà non trascurabile.

Il trend positivo giunto al 2001 circa la domanda di abitazioni è dunque confermato da tutte le considerazioni che precedono e che consentono di supporre una ulteriore crescita di fabbisogno e di domanda. Tutto concorda nel far ritenere che nel prossimo quinquennio e nel prossimo decennio si avranno aumenti della domanda abitativa che qui, per cautela, si mantiene ai livelli prospettati dall'andamento fin qui registrato, senza le maggiorazioni che deriverebbero da tutte le considerazioni prima esposte.

In questo senso si può prevedere una ulteriore crescita di circa 390 famiglie e dunque un ulteriore fabbisogno di circa 400 abitazioni (comprese le abitazioni occupate dai non residenti) a Capolona ed una crescita di circa 520 famiglie a Subbiano con un fabbisogno abitativo di circa 560 abitazioni, anche qui tenendo conto dei non residenti.

Il problema della quantità di abitazioni si interseca con quello della qualità: si tratterà di considerare anche la necessità di ristrutturare o sostituire case obsolete.

IL FABBISOGNO PRODUTTIVO E TERZIARIO

Tenendo conto dei dati del censimento ISTAT 2001 si rileva il seguente andamento:

INDUSTRIA E TERZIARIO		1991	1996	2001
UNITA' LOCALI	Capolona	409	370	411
	Subbiano	434	405	422
ADDETTI	Capolona	1487	1609	1892
	Subbiano	1775	1594	1661

La ripartizione tra industria e terziario risulta la seguente:

		1991	2001
U.L. INDUSTRIA	Capolona	190	185
	Subbiano	209	179
U.L. TERZIARIO	Capolona	215	226
	Subbiano	220	243

L'andamento sopra descritto è alterato nella quota degli addetti dal fatto che il censimento 2001 comprende anche gli occupati nelle istituzioni: la sua consistenza altrimenti sarebbe e va considerata in calo. Questo problema comunque è di scarsa rilevanza perché le unità produttive tendono a mantenersi presenti e attive sia pure con un numero di addetti ridotto soprattutto a causa dell'introduzione di tecnologie a forte risparmio di lavoro.

Le unità locali, ciò che più conta ai fini delle previsioni urbanistiche, dimostrano una tendenza alla riduzione seppur lieve nell'industria ed un aumento non indifferente nel terziario.

La riduzione delle aziende industriali va ragionata in quanto non si tratta di un calo generico, ma di una duplice tendenza: la cessazione di aziende rimaste in una struttura di vecchia tradizione e l'apertura di unità innovative. Per esemplificare, le 5 aziende perdute dal Comune di Capolona non rappresentano 5 aziende chiuse ma, sicuramente, per ipotesi, 20 chiuse e 15 aperte. Ciò comporta, al di là dei numeri e delle statistiche, che si hanno, ogni anno, aziende che aprono e che rappresentano la maggior forza industriale soprattutto per la loro innovatività. In termini urbanistici si dovrà tener conto di ciò prevedendo la disponibilità di ambienti adeguati: le nuove aziende che aprono raramente vanno ad occupare i locali lasciati dalle vecchie che chiudono.

Un ulteriore problema per la necessità di ambienti artigianali ed industriali dipende dalla loro collocazione tradizionale nel centro urbano: probabilmente sarà da prendere in considerazione l'eventuale trasferimento di queste piccole aziende in aree predisposte o il loro mantenimento laddove ci siano elementi di compatibilità.

Una terza ragione di necessità ambientali industriali è accennata alla pagina precedente allorché, rispetto allo studio CENSIS sulla propensione agli investimenti immobiliari, si fa presente la qualità obsoleta delle strutture tradizionali e la necessità di sostituirle con nuove ed adeguate.

Per tutte queste ragioni le unità locali industriali, sia pure in leggero calo, suggeriscono di rendere disponibili nuovi locali, da strutturare modernamente e collocati in aree adeguate, per infrastrutture e per servizi oltre che per motivi ambientali.

Le unità locali del terziario sono in aumento in entrambi i Comuni e nemmeno di poco. Il terziario tende a crescere, soprattutto il terziario orientato al mercato, quello culturale, ricreativo, sanitario, scolastico. La collocazione di questo tipo di aziende già oggi mostra esigenze di collocazione in area industriale e in area urbana in relazione al tipo di attività svolta.

Citando ancora gli studi CENSIS ed alcuni commentatori si può affermare che ciò che tende a crescere non è solamente l'immobiliare residenziale, ma anche quello terziario: “

lo stock di uffici disponibili sul mercato italiano è scarso, obsoleto e, in maggioranza, di scarsa qualità e quindi costoso anche in termini di manutenzione” “ soltanto da qualche tempo si cominciano a vedere cantieri e progetti che incontrano le esigenze di compratori e affittuari: che vogliono immobili cablati, buon condizionamento d’aria, versatilità e funzionalità di impianti e strutture” ”se fino a qualche tempo fa nel settore c’era la tendenza a occupare qualunque spazio a qualunque costo, oggi c’è un’inversione di rotta verso la qualità”.

L’indagine diretta sulle imprese ha confermato la sostanziale adeguatezza delle infrastrutture esistenti. L’unico problema sollevato con insistenza è quello relativo ad una connessione tra l’area industriale di Castelluccio e il raccordo autostradale, anche se la questione riguarda soprattutto il Comune di Arezzo.

Anche nel campo dei servizi si è riscontrata una sollecitazione riferita ad una linea in ADSL da Arezzo a Quarata e da Giovi a Castelluccio per collegamenti internet.

RAPPORTO FINALE.dwg

LA POPOLAZIONE

L'andamento demografico

L'analisi dell'andamento demografico degli anni più recenti ha evidenziato il consolidamento della tendenza leggermente positiva che riguarda tutti i comuni del Casentino.

“Il fenomeno - come rileva la Comunità Montana del Casentino nel Piano di Sviluppo economico e sociale 2001-2004 - è comunque più evidente nei comuni metropolitani vicini ad Arezzo e cioè Subbiano e Capolona che continuano a usufruire della condizione di periferia residenziale anche se hanno rallentato la crescita tumultuosa del primo quinquennio”.

E' in piena evidenza, come si è notato poco sopra, la crescita più alta della popolazione nei comuni di Capolona e Subbiano rispetto ai restanti comuni della vallata. In particolare si nota che Subbiano, a differenza di Capolona, mantiene una notevole crescita anche nel periodo 1996/2001. Comunque tra il 1991 ed il 2001 entrambi i comuni presentano un andamento molto più elevato rispetto al Casentino.

Dalle Tabelle e dal Grafico relativo emerge con immediatezza il trend positivo della popolazione residente nei due comuni (1991/2001: Capolona + 10,54% e Subbiano + 23,48%), di gran lunga superiore a quello provinciale (+ 2,69%).

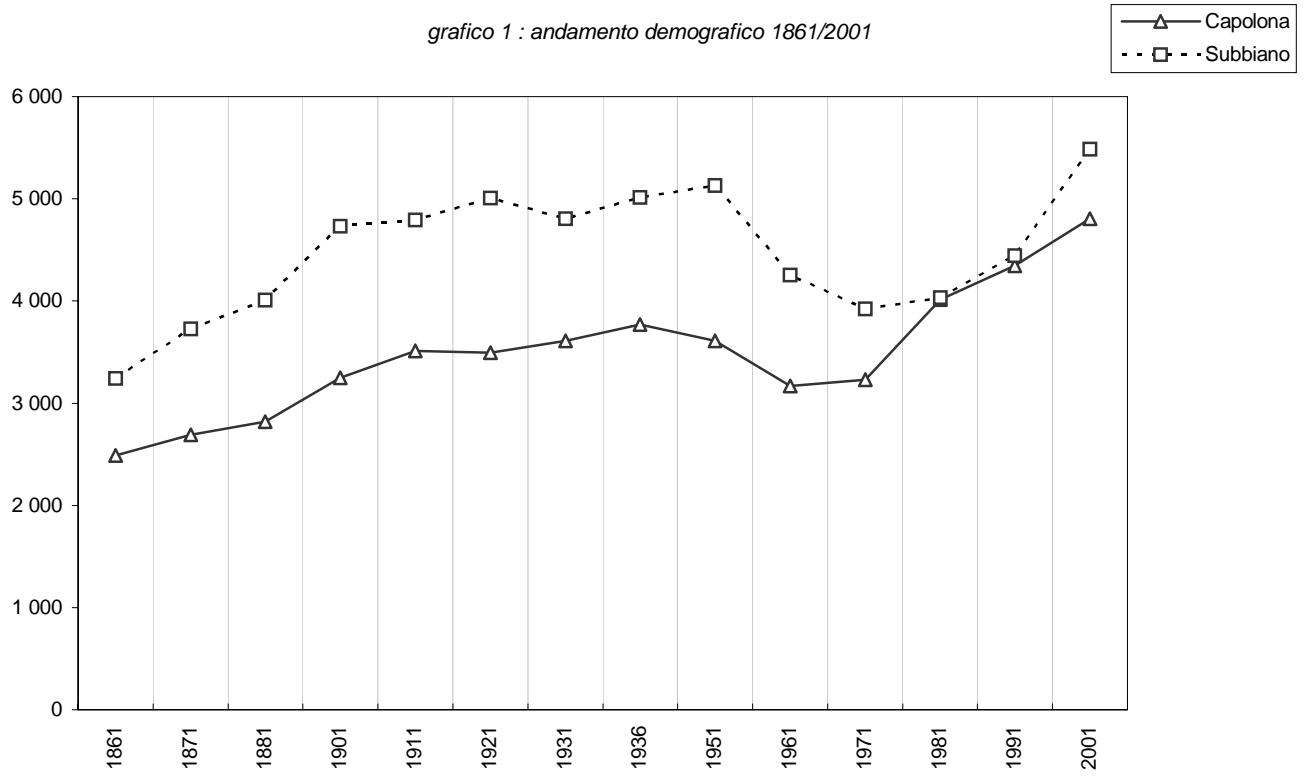
[Tab. 1, Grafico 1, Tab. 2, Grafico 2, Tab. 3, Grafico 3]

tab. 1 - Andamento demografico storico 1861/2000 - Dati assoluti

COMUNI	POPOLAZIONE															
	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001		
Bibbiena	5 439	5 683	6 296	7 430	8 016	9 401	9 603	10 214	10 185	9 862	10 111	10 597	10 969	11 465		
Capolona	2 488	2 691	2 817	3 248	3 510	3 496	3 610	3 771	3 608	3 169	3 228	4 013	4 344	4 802		
Castel Focognano	3 182	3 418	3 756	4 141	4 691	4 721	4 773	5 003	4 574	3 783	3 393	3 228	3 343	3 328		
Castel San Niccolò	4 940	5 445	5 815	6 278	7 209	7 305	6 357	7 125	6 277	4 494	3 313	3 003	2 859	2 855		
Chitignano	1 170	1 195	1 319	1 621	1 731	1 792	1 448	1 627	1 497	961	836	799	817	955		
Chiusi della Verna	2 529	2 496	2 843	3 158	3 746	3 795	3 830	4 048	3 807	3 103	2 361	2 257	2 223	2 225		
Montemignao	2 031	974	1 379	1 144	1 761	1 774	1 294	2 035	1 680	1 171	599	512	532	589		
Orignano Raggiolo	1 022	1 064	1 905	2 078	2 261	2 304	2 128	2 307	1 937	1 411	966	818	804	852		
Poppi	6 177	6 414	6 832	7 845	8 446	8 604	8 911	9 235	8 886	7 002	5 975	5 554	5 601	5 871		
Pratovecchio	4 972	4 680	5 318	5 259	6 141	6 497	6 600	5 695	4 995	4 025	3 112	2 958	3 068	3 091		
Stia	3 196	3 058	3 564	3 597	4 077	4 119	4 200	5 279	4 121	3 550	3 070	3 000	3 017	3 008		
Subbiano	3 242	3 725	4 007	4 729	4 794	5 007	4 806	5 015	5 129	4 256	3 925	4 034	4 442	5 485		
Talla	2 513	2 566	2 692	2 868	3 061	3 184	2 944	2 984	2 646	1 961	1 347	1 265	1 237	1 177		
TOTALE C.M.	42 901	43 409	48 543	53 396	59 444	61 999	60 504	64 338	59 342	48 748	42 236	42 038	43 256	45 703		

Fonte : comunità montana - piano di sviluppo economico-sociale 2001/2004

grafico 1 : andamento demografico 1861/2001

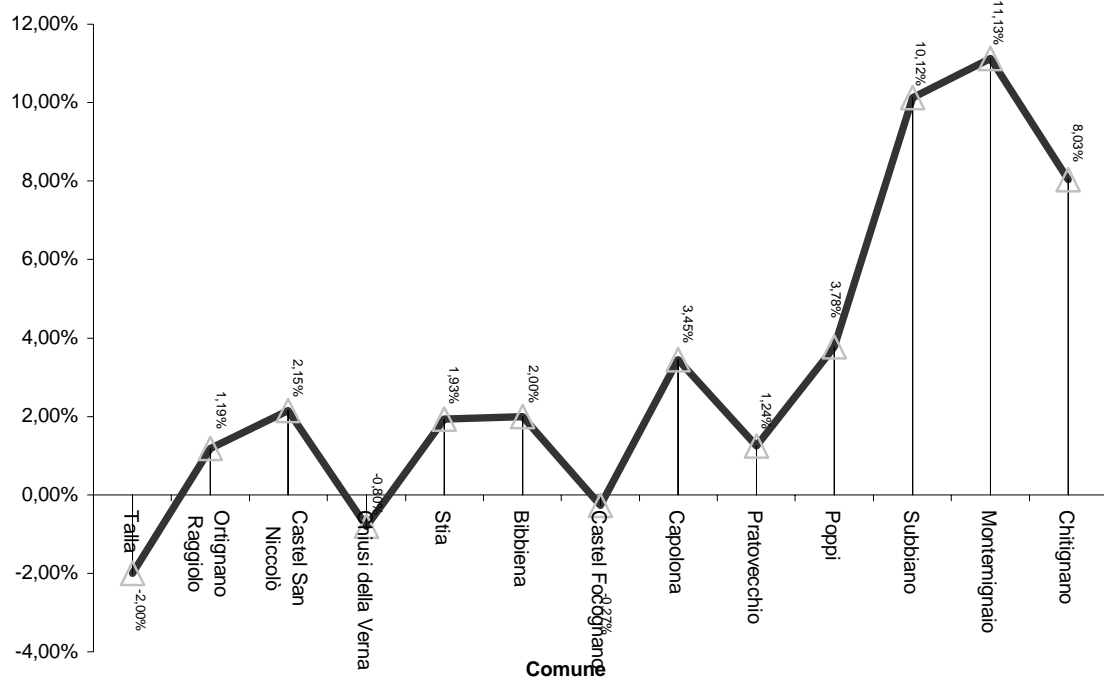


Fonte : Rilaborazione da comunità montana - Piano di Sviluppo 2001/2004

Tab. 2 - Archimetro demografico 1880/2001 - Dati assoluti

COMUN	POPOLAZIONE																
	1880	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	2000	2001					
Bibbiena	10974	10989	11020	11119	11207	11184	11240	11280	11288	11339	11389	11485					
Capodena	3670	4344	4389	4482	4582	4592	4642	4681	4785	4889	4709	4802					
Castel Focognano	3375	3349	3347	3388	3389	3384	3397	3381	3345	3389	3370	3388					
Castel San Niccolò	2872	2889	2827	2802	2801	2789	2785	2789	2789	2801	2830	2856					
Citignano	836	817	829	836	851	881	884	910	929	958	976	986					
Chiusi della Verna	2274	2229	2282	2289	2289	2249	2249	2247	2221	2249	2289	2285					
Montenigralco	522	532	530	546	532	544	530	540	567	573	573	589					
Citignano Raggiolo	780	804	834	831	834	844	842	842	847	849	859	882					
Poppi	5688	5601	5582	5681	5846	5844	5667	5722	5813	5822	5870	5871					
Pratovecchio	2882	3088	3026	3013	3015	3032	3069	3072	3084	3111	3120	3081					
Sia	2974	3017	2970	2988	2989	2988	2981	2989	2978	2986	2970	3008					
Subbiano	4368	4442	4549	4716	4785	4870	4981	5118	5221	5381	5506	5486					
Talla	1289	1297	1240	1226	1204	1210	1201	1179	1181	1173	1163	1177					
TOTALE CIM	42489	43266	43373	43786	44076	44112	44366	44610	44944	45269	45617	46709					
PROVINCIA		314584				317384	319481	319659	320689	322456	324386	328011					

grafico 2: popolazione residente 1996/2001. Variazioni %



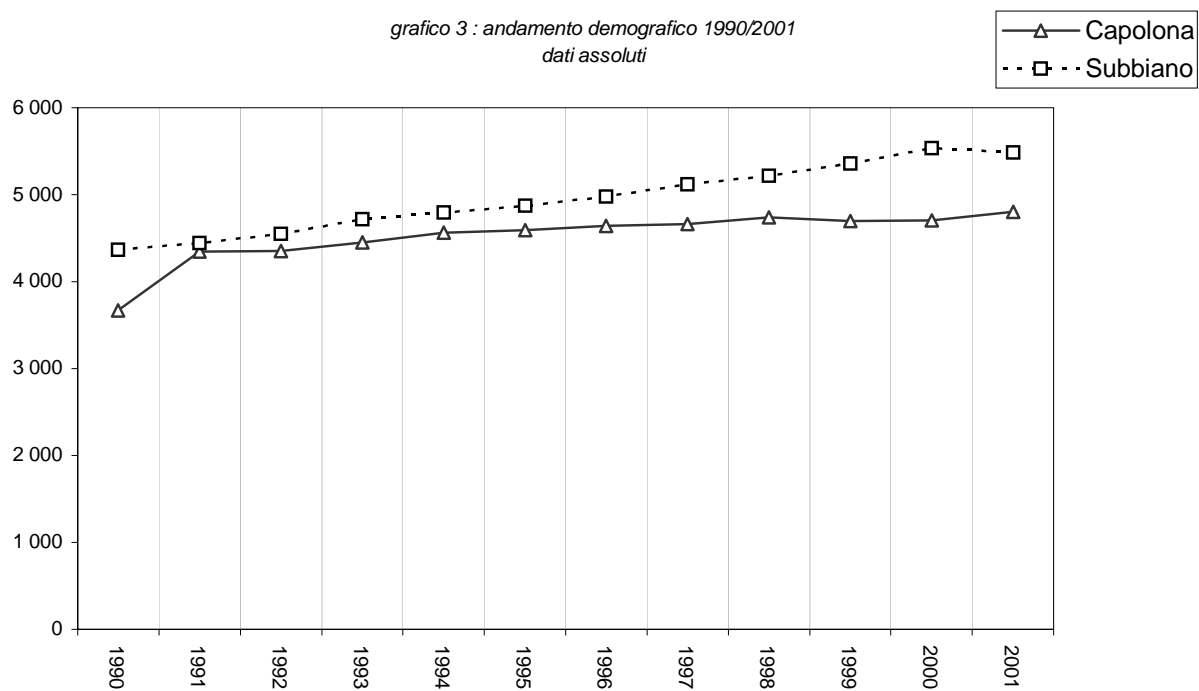
Fonte: piano sviluppo comunità montana

tab. 3 - Popolazione residente - Variazioni 1991/2001 (assolute e percentuali)

COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE		VARIAZIONI 1991/1999	
	1991	1999	ASSOLUTE	PERCENTUALE
CAPOLONA	4 344	4 802	+ 458	+ 10,54%
SUBBIANO	4 442	5 485	+ 1 043	+ 23,48%
PROVINCIA	314 564	323 011	+ 8 447	+ 2,69%

Fonte: Provincia di Arezzo

grafico 3 : andamento demografico 1990/2001
dati assoluti



Fonte: rielaborazione dati comunità montana e Comuni

Il movimento naturale

La lettura della Tabella 4, che accosta i dati relativi ai due comuni con quelli della Provincia, mette in evidenza una difformità consistente in termini di tasso di incremento naturale 2000 (saldo naturale su popolazione residente a fine anno per 1000). Infatti, a fronte di un tasso positivo di Subbiano (+ 1,45) e di un tasso leggermente negativo a Capolona (- 0,63), si registra un saldo negativo a livello provinciale (- 3,65), oltre che del comune capoluogo di provincia (Arezzo comune - 2,80).

Dall'analisi della stessa Tabella 4 emerge inoltre:

- che il tasso di natalità tra il 1991 ed il 2000 è praticamente stabile a Capolona come nell'ambito provinciale, mentre a Subbiano ha una crescita molto consistente;
- che il tasso di mortalità tra il 1991 ed il 2000 ha un andamento inverso rispetto al tasso di natalità, nel senso che è superiore il dato provinciale rispetto a quelli comunali, tanto che l'incremento naturale si mantiene attorno allo zero contro il valore negativo che si riscontra negli altri comuni;
- che l'indice di invecchiamento nei due comuni è sostanzialmente più basso di quello provinciale. Va notato tuttavia che negli anni 1971 e 1981 tale indice era molto più basso in tutto il Casentino a causa di un tasso di natalità più alto. Nel 1991 l'indice di invecchiamento cresce molto in tutti i comuni; successivamente la variazione di questo indice tra il 1991 ed il 2000 mostra un calo a Subbiano, contro un aumento a Capolona simile in percentuale a quello provinciale, pur restando in valore assoluto molto più contenuto.

Questo andamento è specificatamente esposto nelle Tabelle sulla popolazione residente suddivisa per classi di età.

[Tab. 4, Tab. 5, Tab. 6, Grafico 4, Tab. 7, Tab. 8, Tab. 9, Grafico 5]

tab. 4 - Indicatori demografici 1991 e 2000

INDICATORI DEMOGRAFICI						
COMUNE	CAPOLONA		SUBBIANO		PROVINCIA	
	1991	2000	1991	2000	1991	2000
Tasso Natalità	8,53	8,45	6,37	9,39	7,50	7,80
Tasso Mortalità	7,83	9,09	9,09	7,95	11,20	11,45
Tasso Incremento Nat.le	0,69	-0,63	-2,73	1,45	-3,70	-3,65
Tasso Emigrazione	15,21	39,95	21,37	31,07	13,72	20,01
Tasso Immigrazione	26,96	40,16	30,23	61,24	18,25	29,61
Tasso Incremento Migrat.	11,75	0,21	8,87	30,17	4,53	9,60
Tasso Incremento Totale	12,44	-0,42	6,14	31,61	0,83	5,95
Indice di Vecchiaia	101,78	139,29	126,69	121,43	152,30	183,04
Indice di Struttura	92,88	94,23	88,32	87,56	97,74	100,30
Indice di Ricambio	89,08	99,21	138,15	90,76	95,89	71,32
Indice di Dipendenza	45,77	48,73	46,50	45,68	49,31	52,10

Tasso di natalità: nati vivi nell'anno su popolazione residente a fine anno per 1000

Tasso di mortalità: morti nell'anno su popolazione residente a fine anno per 1000

Tasso d'incremento naturale: saldo naturale su popolazione residente a fine anno per 1000

Tasso emigrazione: emigrati nell'anno su popolazione residente a fine anno per 1000

Tasso immigrazione: immigrati nell'anno su popolazione residente a fine anno per 1000

Tasso incremento migratorio: saldo migratorio su popolazione residente a fine anno per 1000

Tasso incremento totale: saldo totale su popolazione residente a fine anno per 1000

Indice d'invecchiamento: popolazione superiore a 65 anni su popolazione 0-14 anni per 100

Indice di struttura: popolazione 40-64 anni su popolazione 15-39 anni per 100

Indice di ricambio: popolazione 15-19 anni su popolazione 60-64 per 100

Indice di dipendenza: popolazione 0-14 più popolazione maggiore di 65 anni su popolazione 15-64 anni per 100

Fonte: Provincia di Arezzo

tab. 5 - Indicatori demografici - variazioni assolute 1991/2000

INDICATORI DEMOGRAFICI VARIAZIONI ASSOLUTE			
COMUNE	CAPOLONA	SUBBIANO	PROVINCIA
	1991/2000	1991/2000	1991/2000
Tasso Natalità	-0,08	3,02	0,30
Tasso Mortalità	1,26	-1,14	0,25
Tasso Incremento Nat.le	-1,32	4,18	0,05
Tasso Emigrazione	24,74	9,70	6,29
Tasso Immigrazione	13,20	31,01	11,36
Tasso Incremento Migrat.	-11,54	21,30	5,07
Tasso Incremento Totale	-12,86	25,47	5,12
Indice d'invecchiamento	37,51	-5,26	30,74
Indice di Struttura	1,35	-0,76	2,56
Indice di Ricambio	10,13	-47,39	-24,57
Indice di Dipendenza	2,96	-0,82	2,79

Fonte: Rielaborazione dati Provincia di Arezzo

tab. 6 - indice invecchiamento 1971-2000

COMUNI	INDICE INVECCHIAMENTO								
	1971	1981	1991	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Bibbiena	60,45	90,39	144,43	169,26	172,46	173,57	176,76	177,92	179,24
Capolona	54,60	67,54	101,78	136,02	119,10	122,57	127,98	131,92	139,29
Castel Focognano	65,85	109,69	149,21	171,96	169,75	174,06	179,63	179,81	182,78
Castel San Niccolò	102,24	151,81	211,53	236,89	239,10	245,25	253,04	267,02	269,72
Chitignano	103,29	150,00	228,72	258,76	281,91	263,00	259,62	238,05	236,21
Chiusi della Verna	71,43	119,79	155,17	203,26	182,01	187,59	182,23	178,91	188,17
Ortignano Raggiolo	98,82	136,44	197,17	239,42	248,98	271,11	275,00	279,07	279,55
Poppi	88,93	104,65	179,88	194,22	202,49	195,45	198,98	198,68	192,41
Pratovecchio	76,13	131,39	194,95	196,83	195,88	195,41	193,47	201,29	201,30
Stia	135,08	173,62	241,47	274,36	274,36	278,18	277,59	280,81	265,47
Subbiano	57,89	73,96	126,69	127,86	126,47	122,42	125,94	125,78	121,43
Talla	89,20	138,46	205,92	279,66	263,64	279,13	263,33	265,55	285,09
Provincia	68,90	94,56	152,30	179,70	176,18	178,84	180,20	181,10	183,04

Fonte: Piano di sviluppo della Comunità Montana 2001-2004

tab.7

POPOLAZIONE RESIDENTE PER FASCE DI ETA' - VALORI ASSOLUTI							
COMUNE	CAPOLONA						
Età	1991	1995	1996	1997	1998	1999	2000
0-14	676	633	686	669	672	661	644
15-64	2 980	3 098	3 139	3 172	3 204	3 166	3 162
>= 65	688	861	817	820	860	872	897
(di cui > 75)	313	356	323	327	354	380	404
Totale	4 344	4 592	4 642	4 661	4 736	4 699	4 703
COMUNE	SUBBIANO						
Età	1991	1995	1996	1997	1998	1999	2000
0-14	622	664	680	718	717	733	784
15-64	3 032	3 357	3 441	3 521	3 601	3 706	3 800
>= 65	788	849	860	879	903	922	952
(di cui > 75)	333	346	372	396	427	493	462
Totale	4 442	4 870	4 981	5 118	5 221	5 361	5 536
	PROVINCIA						
Età	1991	1995	1996	1997	1998	1999	2000
0-14	41 175	38 287	39 055	38 928	39 041	39 187	39 254
15-64	210 681	210 296	210 620	211 111	211 541	212 302	213 261
>= 65	62 708	68 801	68 806	69 619	70 306	70 967	71 851
(di cui > 75)	27 922	29 388	29 931	31 324	32 416	33 380	34 346
Totale	314 564	317 384	318 481	319 658	320 888	322 456	324 366

Fonte: Provincia di Arezzo

grafico 4 : indice invecchiamento 1971/2000



Fonte : rielaborazione dati comunità montana

tab.8

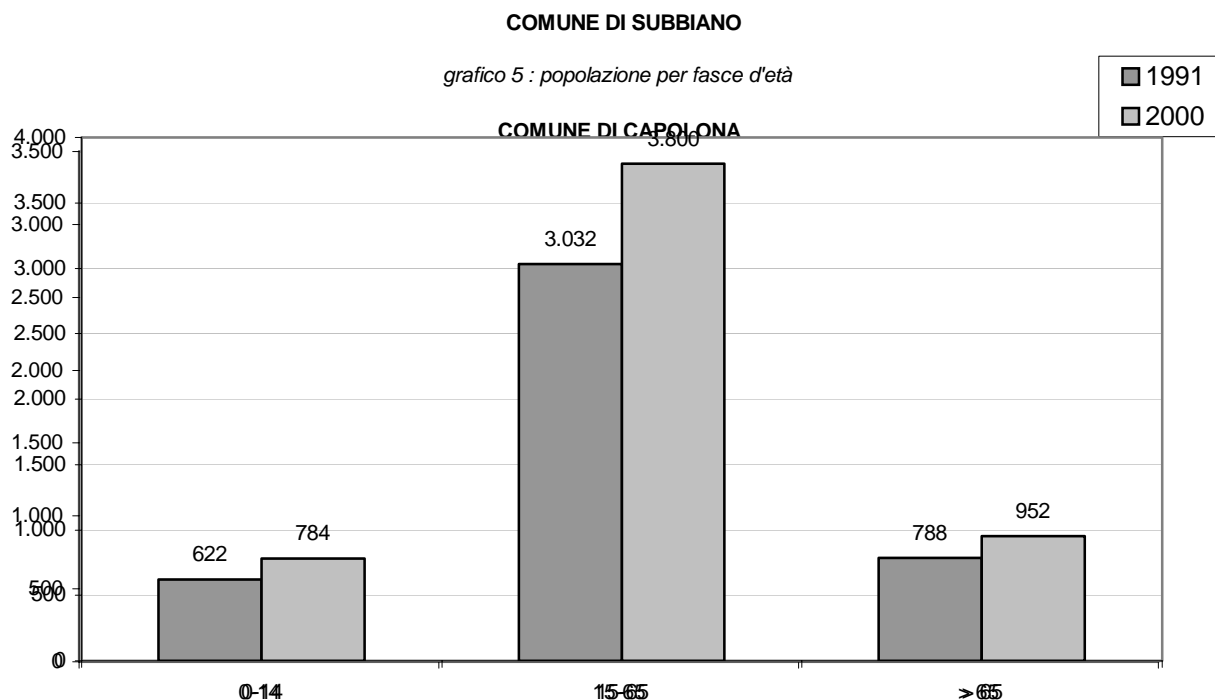
POLAZIONE RESIDENTE PER FASCE DI ETA'- COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
COMUNE	CAPOLONA						
Età	1991	1995	1996	1997	1998	1999	2000
0-14	15,56	13,78	14,78	14,35	14,19	14,07	13,69
15-64	68,60	67,47	67,62	68,05	67,65	67,38	67,23
>= 65	15,84	18,75	17,60	17,59	18,16	18,56	19,07
(di cui > 75)	7,21	7,75	6,96	7,02	7,47	8,09	8,59
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
COMUNE	SUBBIANO						
Età	1991	1995	1996	1997	1998	1999	2000
0-14	14,00	13,63	13,65	14,03	13,73	13,67	14,16
15-64	68,26	68,93	69,08	68,80	68,97	69,13	68,64
>= 65	17,74	17,43	17,27	17,17	17,30	17,20	17,20
(di cui > 75)	7,20	7,10	7,47	7,74	8,18	8,19	8,35
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
	PROVINCIA						
Età	1991	1995	1996	1997	1998	1999	2000
0-14	13,68	12,06	12,26	12,18	12,17	12,15	12,10
15-64	68,81	66,26	66,13	66,04	65,92	65,84	65,75
>= 65	17,51	21,68	21,60	21,78	21,91	22,01	22,15
(di cui > 75)	7,12	9,26	9,40	9,80	10,10	10,35	10,59
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Provincia di Arezzo

tab. 9

POPOLAZIONE RESIDENTE PER FASCE D'ETA' VARIAZIONI 1991/2000		
COMUNE	CAPOLONA	
Età	ASSOLUTI	PERCENTUALE
0-14	-32	-4,97%
15-64	182	5,76%
>= 65	209	23,30%
(di cui > 75)	91	22,52%
Totale	359	7,63%
COMUNE	SUBBIANO	
Età	ASSOLUTI	PERCENTUALE
0-14	162	20,66%
15-64	768	20,21%
>= 65	164	17,23%
(di cui > 75)	129	27,92%
Totale	1 094	19,76%
COMUNE	PROVINCIA	
Età	ASSOLUTI	PERCENTUALE
0-14	-1 921	-4,89%
15-64	2 580	1,21%
>= 65	9 143	12,72%
(di cui > 75)	6 424	18,70%
Totale	9 802	3,02%

Fonte: Provincia di Arezzo



Fonte: rielaborazione dati Provincia di Arezzo

Il movimento migratorio

I dati sulla emigrazione e sulla immigrazione mostrano, negli indicatori demografici, una immigrazione con un tasso di incremento superiore a quello emigratorio, soprattutto a Subbiano. Ciononostante, come si nota nella Tabella 10, i valori assoluti di Capolona e Subbiano non sono particolarmente elevati e rappresentano solo una piccola quota della popolazione.

A questo riguardo vale tuttavia la pena di richiamare le considerazioni proposte dalla Comunità Montana del Casentino nel Piano di Sviluppo economico e sociale 2001-2004 e cioè che i dati relativi al bilancio demografico 1999 dei cittadini stranieri in Casentino mostrano come il flusso migratorio dall'estero sia di rilievo nel territorio della Comunità Montana. Infatti se si osserva la popolazione straniera al 31.12.1999 con il relativo tasso di incidenza sul totale dei residenti, si nota come in Casentino l'entità della presenza straniera si avvicina più alla realtà delle zone urbane toscane che a quella del territorio provinciale e quindi della campagna. Tale fenomeno ha acquisito negli ultimi anni un'importanza tale da dover essere non solo analizzato ma anche affrontato con opportuni interventi in campo sociale ed economico.

[Tab. 4, Tab. 10, Grafico 6]

Tab. 10- Cittadini stranieri. Bilancio Demografico Anno 1999 - dati per comune

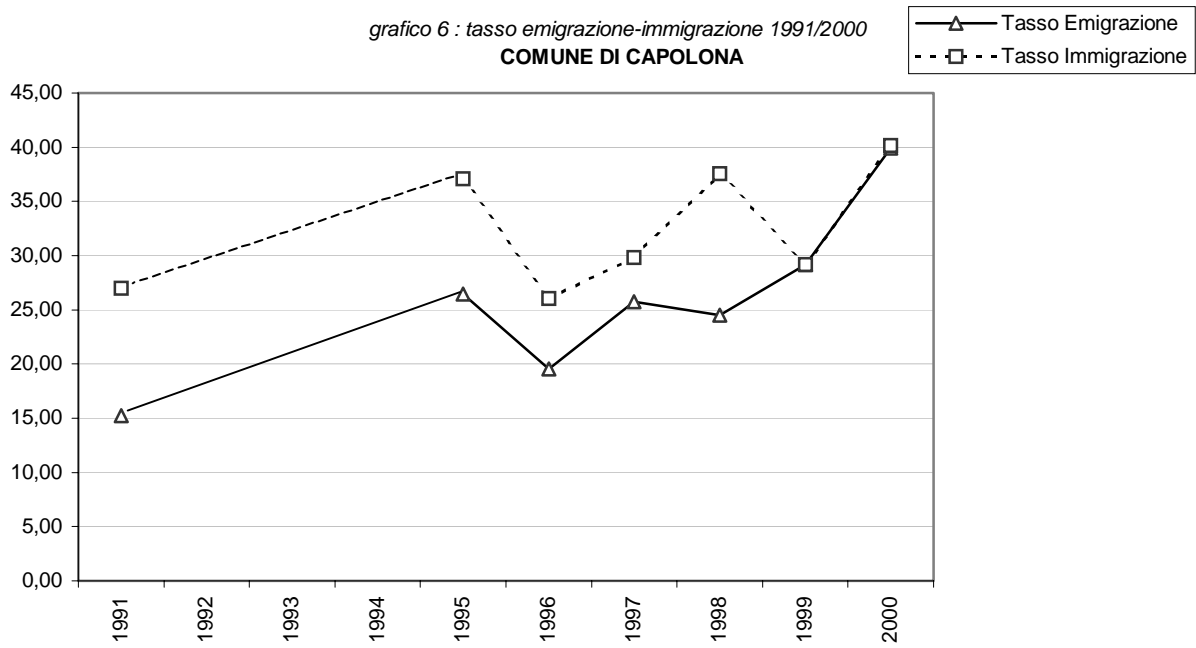
	Elbena	Capolera	CFocognano	C.S.Nocciò	Chitignano	C.Verna	Montemignaia	Orignano	Poppi	Pratovecchio	Stia
Popolazione residente al 1/1	243	65	116	54	13	100	4	18	252	136	73
Nati vivi	3	0	5	1	0	1	0	0	4	2	1
Morti	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Iscritti	91	31	30	29	13	12	3	6	107	49	61
Cancellati	40	10	14	9	3	3	0	5	36	15	9
Popolazione al 31/12	297	75	136	75	28	110	7	19	327	172	126
d cui minorenni	59	19	34	13	6	31	0	4	67	28	17

Confronto con Provincia, Regione e Italia

	Casertino	Provincia	Arazzo	Regione	Centro-Italia	Italia
Popolazione residente al 1/1	1.247	7.996	2.941	82.390	328.910	1.116.391
Nati vivi	19	163	69	1.573	5.052	21.175
Morti	1	13	7	146	478	1.939
Iscritti	485	2.404	716	22.316	54.677	246.198
Cancellati	157	866	234	9.221	24.728	111.270
Popolazione al 31/12	1.598	9.624	3.485	96.912	363.433	1.270.568
d cui minorenni	323	1.890	605	17.633	57.968	229.851
incidenza sul totale residenti	3,52%	0,59%	3,90%	2,74%	0,39%	2,20%

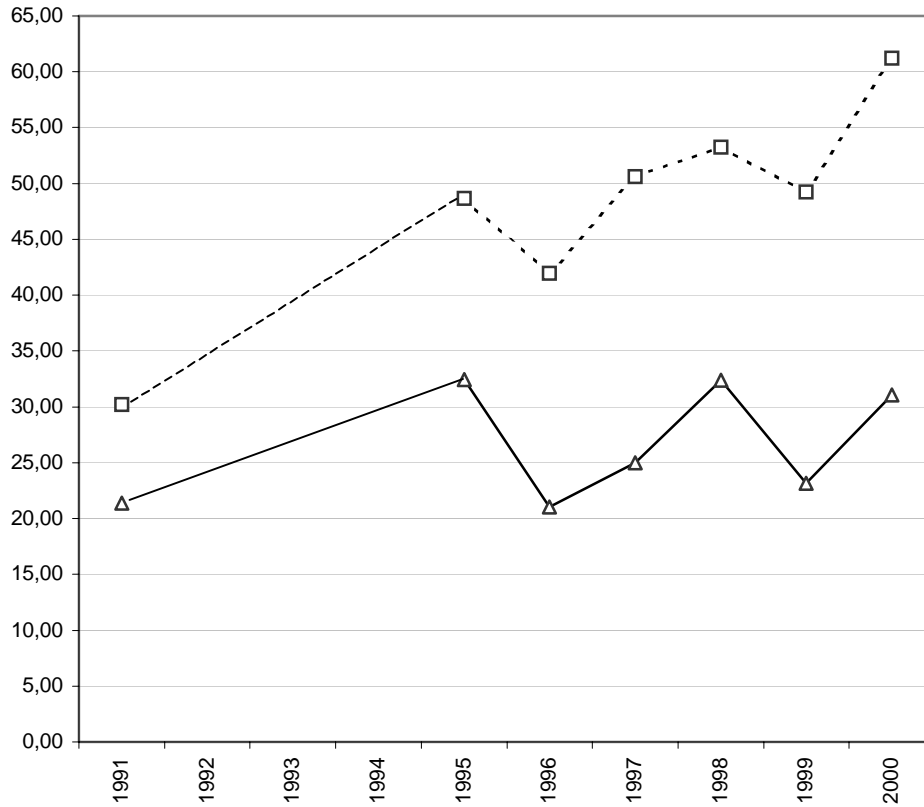
Fonte: Piano di sviluppo della Comunità Montana 2001-2004

grafico 6 : tasso emigrazione-immigrazione 1991/2000
COMUNE DI CAPOLONA



Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo

COMUNE DI SUBBIANO



Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo

La composizione delle famiglie

I dati comunali, provinciali, regionali e nazionali al 1991 ed al 1999 mostrano una composizione della famiglia (numero medio componenti per ogni nucleo familiare) leggermente superiore nei due comuni rispetto agli altri ambiti territoriali anche se al 2001 il dato dei due comuni risulta in leggera riduzione, in corrispondenza del calo dell'indice di natalità solo in parte compensato dalla crescita dell'indice di invecchiamento.

Una proiezione dei dati demografici per gli anni futuri non è statisticamente attendibile. Tuttavia va considerato che agli effetti del Piano Strutturale almeno una valutazione sostanziale dell'andamento della popolazione per i prossimi anni è indispensabile.

E' pertanto necessario considerare alcune problematiche per gli effetti che potranno avere negli anni futuri.

A questo scopo si osserva:

- che in entrambe i Comuni la popolazione dai 15 anni in poi, cioè la maggior quota, è in netta crescita tra il 1991 e il 2000: 393 unità a Capolona, 932 a Subbiano. Per i significati che ciò assume agli effetti degli anni futuri è importante confermare che non solo la popolazione sopra i 65 anni è in aumento (questo fenomeno è evidente e caratterizza il periodo attuale e sarà certamente in crescita per il futuro), ma che un aumento ancora più consistente si ha in quella fascia di età tra i 15 e i 65 anni che è anche la più importante agli effetti della costituzione di famiglie e quindi dal fabbisogno residenziale
- che la natalità, che negli anni scorsi si era andata riducendo sensibilmente, stà tornando a salire per cui, anche per questo aspetto, si può prevedere per il futuro un aumento della popolazione e probabilmente, trasformandosi con ciò il nucleo familiare, cambierà il fabbisogno residenziale
- che la propensione all'investimento nelle abitazioni stà crescendo: che secondo recenti studi già citati si porterà su valori ancora più alti comportando una domanda aggiuntiva di abitazioni. La proprietà di abitazioni, secondo i dati catastali di oggi è, in provincia di Arezzo al 66.26% della popolazione in età di acquisizioni immobiliari : 85.000 sono ancora in attesa di acquisto della casa, il che accostato alla

considerazione che c'è una tendenza di crescita all'investimento "sul mattone", fa immaginare una crescita della domanda di case.

Per tutte queste considerazioni se nei venti anni trascorsi, come si è visto, si è registrato sia a Capolona che a Subbiano un aumento del 20% circa di abitazioni, si può supporre che nei prossimi anni la domanda sarà non trascurabile.

COMPOSIZIONE MEDIA FAMIGLIE

	1991	1999	2001
Capolona	3,1	2,78	2,74
Subbiano	2,9	2,84	2,65
Arezzo (comune)	2,9	2,55	
Provincia	2,9	2,63	
Regione		2,52	
Italia		2,62	

ABITAZIONI e ATTIVITA' EDILIZIA

Per quanto attiene alle abitazioni i dati disponibili danno conto di una crescita considerevole verificatasi negli anni scorsi.

I dati tuttavia non forniscono indicazioni valide per una proiezione ai prossimi anni.

Uno studio CENSIS recentissimo ha dato conto di una tendenza generale molto forte all'investimento sulle abitazioni e presume, per il quadriennio prossimo, un consistente aumento.

ABITAZIONI

	1981	2001	VARIAZIONI ASSOLUTE	VARIAZIONI PERCENTUALI
Capolona	1435	1743	+308	+ 21.46 %
Subbiano	1822	2173	+351	+ 19.26 %

L'analisi dei dati relativi all'attività edilizia nei comuni di Capolona e Subbiano risulta difficoltosa in quanto i dati dei due comuni non sono del tutto omogenei.

Riportiamo comunque la tabella allegata segnalando che il trend del comune di Subbiano risulta maggiormente leggibile vista l'articolazione annuale delle volumetrie relative alle concessioni esaminate nel periodo 1990/2000.

Va notato che, pur nella problematica confrontabilità dei dati, nell'ultimo decennio Capolona e Subbiano hanno registrato un'attività edilizia molto consistente sia nel settore residenziale che in quello non residenziale.

[Tab. 11, Tab. 12]

COMUNE	ATTIVITA' EDILIZIA 1991/2000										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
CAPOLONA VOLUME/REALIZZAZIONE	RESIDENZIALE	66088									
	ARTIGIANALE	33206									
	COMMERCIALE	19408									
	TOTALE	118697									
SUBBIANO CONCESSIONI/ESAMINATE	RESIDENZIALE	2816	2242	4498	1388	1808	2270	1388	548	453	1442
	ARTIGIANALE	2307	2474	678	0	817	398	0	467	4378	3591
	COMMERCIALE	750	0	0	2554	0	1372	348	0	0	41
	TOTALE	6890	4736	10178	5894	4025	6194	3034	5785	4885	6529

o dato non disponibile

* stima

Fonte Comuni

tab. 12

COMUNE	ATTIVITA' EDILIZIA 1991/2000		
	1990/1995	1996/2000	1996/2000
CAPOLONA	RESIDENZIALE	68.063	33.376
	ARTIGIANALE	33.208	o
	COMMERCIALE	13.408	
	TOTALE	112.677	33.376
SUBBIANO	RESIDENZIALE	125.087	60.270
	ARTIGIANALE	130.000 *	60.000 *
	COMMERCIALE	18.782	127.450
	TOTALE	34.044	17.609
	TOTALE	178.913	265.329

o dato non disponibile

* stima

Fonte : Comuni

LE TENDENZE ECONOMICHE ED IL MERCATO DEL LAVORO

Per quanto attiene al sistema economico dei due comuni una prima rilevazione è proposta con le Tabelle allegate attraverso la lettura dei dati provenienti dal censimento 1991, dal censimento intermedio 1996 e dai dati 1999 resi noti da pubblicazioni della Provincia (dicembre 2000). Da essi risulta che l'andamento del numero delle Unità Locali nei settori secondario e terziario tende leggermente a decrescere, ma si differenzia notevolmente dall'andamento del numero degli Addetti che tende a calare significativamente. Tale fenomeno è generale come dimostrano i dati, ancora più decrescenti della Provincia.

[Tab. 13]

Vedi tavole cartografiche:

- Attività produttive (1:25.000)
- Settore terziario (1:25.000)

tab. 13

ATTIVITA' ECONOMICHE 1991 - 1996 - 1999						
COMUNE	CAPOLONA					
	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
DIVISIONE ATTIVITA' ECONOMICA	1991	1996	1999	1991	1996	1999
Attività primarie (Agricoltura, Caccia, Silv	4		62	4	0	26
Pesca	0		0	0	0	0
TOTALE 1^	4		62	4	0	26
Industria estrattiva	0		0	0	0	0
Industria manifatturiera	141		141	944	1 176	945
Energia elettrica, gas, acqua	0		0	0	0	0
Edilizia e sue strette connesse	49		44	100	88	55
TOTALE 2^	190		185	1 044	1 264	1 000
Commercio turismo e affini	126		111	199	190	146
Trasporti e comunicazioni	18		17	34	46	19
Inter. Monetaria e finanz.	2		5	8	18	13
Istruzione	5		2	73	0	4
Sanità e servizi sociali	14		0	20	0	0
Servizi vari	50		40	105	91	47
TOTALE 3^	215		175	439	345	229
TOTALE GENERALE	409	370	422	1 487	1 609	1 255
COMUNE	SUBBIANO					
	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
DIVISIONE ATTIVITA' ECONOMICA	1991	1996	1999	1991	1996	1999
Attività primarie (Agricoltura, Caccia, Silv	5		83	13	0	45
Pesca	0		0	0	0	0
TOTALE 1^	5		83	13	0	45
Industria estrattiva	0		0	0	0	0
Industria manifatturiera	149		145	1 011	1 025	799
Energia elettrica, gas, acqua	0		1	0	5	8
Edilizia e sue strette connesse	60		48	142	88	60
TOTALE 2^	209		194	1 153	1 118	867
Commercio turismo e affini	120		115	248	262	217
Trasporti e comunicazioni	21		9	61	69	39
Inter. Monetaria e finanz.	6		9	30	28	17
Istruzione	5		1	74	0	2
Sanità e servizi sociali	15		0	58	0	0
Servizi vari	53		40	138	117	143
TOTALE 3^	220		174	609	476	418
TOTALE	434	405	451	1 775	1 594	1 330
COMUNE	PROVINCIA					
	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
DIVISIONE ATTIVITA' ECONOMICA	1991	1996	1999	1991	1996	1999
Attività primarie (Agricoltura, Caccia, Silv	281		6 476	718	9	4 603
Pesca	2		3	5		5
TOTALE 1^	283		6 479	723	9	4 608
Industria estrattiva	45		41	202	253	317
Industria manifatturiera	5 792		5 825	45 692	43 694	35 689
Energia elettrica, gas, acqua	33		23	1 226	924	318
Edilizia e sue strette connesse	3 513		3 282	9 217	8 947	7 394
TOTALE 2^	9 383		9 171	56 337	53 818	43 718
Commercio turismo e affini	10 196		9 070	24 356	23 026	18 729
Trasporti e comunicazioni	1 186		957	4 840	4 438	2 676
Inter. Monetaria e finanz.	550		650	2 584	2 796	2 145
Istruzione	530		76	7 429	0	153
Sanità e servizi sociali	1 136		53	6 245	0	486
Servizi vari	5 422		3 828	15 495	11 132	8 704
TOTALE 3^	19 020		14 634	60 949	41 392	32 893
TOTALE	28 686	25 527	30 284	118 009	95 219	81 219

Fonte: Provincia di Arezzo

Unità locali e addetti

Come si nota le Unità Locali diminuiscono al 1996 rispetto al 1991 per crescere nuovamente al 1999, mentre gli Addetti calano sia al 1996 che al 1999: segno che la sostituzione della tecnologia all'occupazione ha un effetto concreto e consistente ma che, comunque, risulta in aumento l'insediamento di imprese nel territorio dei due comuni. Inoltre risulta molto superiore a quasi tutti gli altri comuni del Casentino il rapporto di Addetti all'industria rispetto al totale degli Addetti.

In questo campo inoltre si registra un'ampia presenza in molteplici campi di attività. Presi a base i tabulati della Camera di Commercio si rilevano attività che nei censimenti ISTAT sono accorpate in pochi rami e che con ciò meglio evidenziano la gamma operativa coperta dalle aziende dei due Comuni.

A conferma di ciò si osservano i dati che seguono:

N° AZIENDE		
	CAPOLONA	SUBBIANO
Produzione oggetti preziosi e comuni	11	6
Produzione oggetti preziosi	81	55
Meccanica	11	19
Calzature	17	17
Confezioni	7	8
Legno	4	12
Varie	37	41
Edilizia	34	30
Installazione impianti	6	9
Autotrasporti	13	13

Come si è già notato, questo ampio spettro di attività è segno di solidità imprenditoriale e di proiezione crescente verso il futuro. Infatti la Tabella 12 sulle variazioni di Unità Locali e Addetti conferma l'andamento positivo delle Unità Locali industriali nei due comuni, contro quello negativo di molti comuni del Casentino.

La stessa tabella mostra invece la caduta che hanno anche a Capolona e Subbiano, sia pure ancora una volta in misura meno rilevante degli altri comuni, le Unità Locali del commercio convenzionale in particolare tra il 1991 e il 1996.

[Tab. 14, Grafico 7, Grafico 8, Grafico 9, Tab. 15]

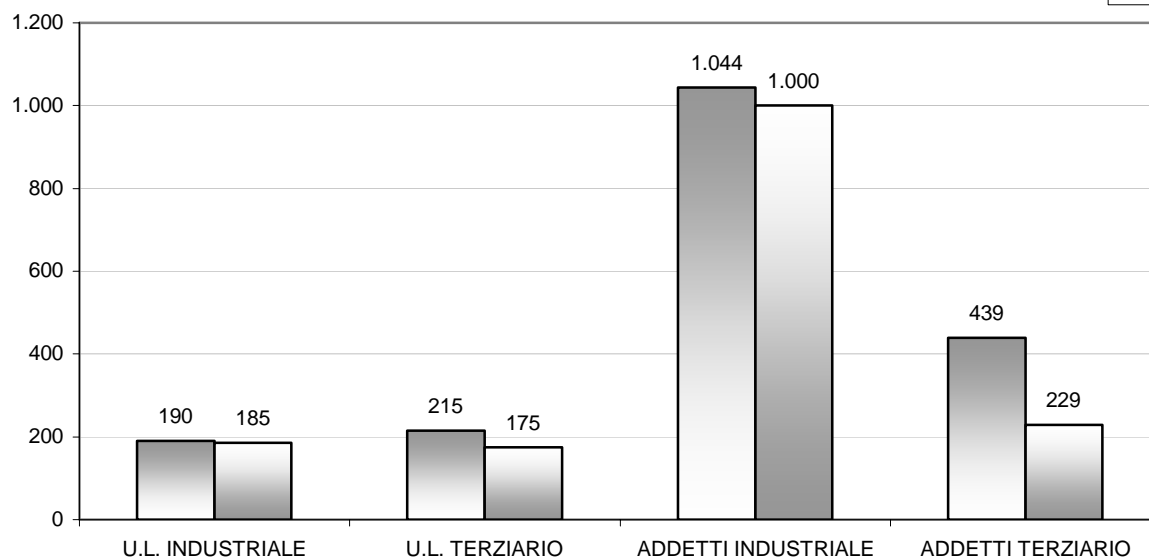
Tab. 14- *Indicazioni percentuali per settore: 1987/1991 - 1987/1991 - 1987/1991*

	Fulvia						Carmelo						Atrianita						Totale	
	1987/1991		1987/1991		1987/1991		1987/1991		1987/1991		1987/1991		1987/1991		1987/1991		1987/1991		1987/1991	
	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti	u.l.	scatti
Bazzano	-12,20%	6,20%	7,00%	-8,00%	12,20%	21,10%	-20,00%	-11,00%	38,00%	35,10%	37,00%	-14,00%	10,20%	16,80%	-22,00%	-10,00%				
Caxarna	31,00%	-14,20%	5,00%	21,00%	48,30%	61,20%	-21,00%	-5,00%	16,20%	18,10%	-17,00%	38,00%	32,20%	-3,80%	-8,00%	19,00%				
Ondal Foggiaro	-4,50%	-12,40%	-12,00%	-16,00%	-17,40%	-4,10%	-8,00%	6,00%	3,00%	8,80%	1,00%	-6,40%	-6,90%	-6,40%	-20,00%	-9,00%				
Ondal San'Nazzò	4,90%	-10,90%	-22,00%	-2,00%	-21,10%	-8,80%	-18,00%	-9,00%	-35,20%	-16,10%	-42,00%	-1,00%	-19,00%	-11,70%	-25,00%	-4,00%				
Olligiaro	-61,90%	-46,40%	29,00%	-2,00%	-55,90%	-82,00%	13,00%	-16,00%	102,00%	45,20%	-65,00%	11,00%	-17,50%	-23,20%	-4,00%					
OlivellaMarra	16,90%	63,50%	-9,00%	-4,00%	14,80%	2,20%	-27,00%	-38,00%	31,80%	81,80%	-63,00%	-13,00%	21,00%	54,30%	-33,00%	-10,00%				
Merlignò	-40,00%	-78,90%	100,00%	-3,00%	-35,20%	-39,90%	-11,00%	-23,00%	90,00%	92,00%	-84,00%	0,00%	-10,40%	-22,00%	-28,00%	-13,00%				
OlligiaroFoggio	-28,60%	3,50%	7,00%	-3,00%	7,20%	47,10%	-43,00%	-17,00%	-7,10%	27,80%	0,00%	0,00%	-12,50%	61,50%	-28,00%	-4,00%				
Ripi	-23,40%	-30,30%	-4,00%	6,00%	26,00%	34,90%	-20,00%	-6,00%	31,80%	-23,00%	-35,00%	9,00%	7,10%	-18,90%	-20,00%	2,00%				
Pratoarrio	-3,80%	25,20%	-17,00%	2,00%	23,30%	44,90%	-23,00%	-1,00%	6,90%	71,30%	-43,00%	2,00%	6,10%	37,10%	-26,00%	2,00%				
Sila	-16,80%	-36,60%	-28,00%	-21,00%	-10,80%	11,30%	-18,00%	-24,00%	16,30%	3,80%	-53,00%	10,00%	-4,10%	-17,10%	-34,00%	-17,00%				
Sukaro	47,90%	7,20%	0,00%	-3,00%	12,10%	32,80%	-18,00%	6,00%	-3,00%	12,80%	8,00%	8,00%	21,70%	11,80%	-6,00%	0,00%				
Tella	95,20%	5,80%	-22,00%	0,00%	-33,30%	-41,40%	-11,00%	-12,00%	14,20%	-19,80%	-45,00%	-6,00%	13,10%	-18,30%	-28,00%	-6,00%				
TOMLECM	-0,40%	-0,80%	-7,00%	-2,00%	5,20%	16,60%	-16,00%	-8,00%	17,90%	14,00%	-31,00%	-1,00%	6,90%	5,80%	-21,00%	-3,00%				
Stra Cap. e S. I. h	-9,10%	-0,40%	-10,00%	-6,00%	1,20%	12,20%	-19,00%	-11,00%	21,10%	13,80%	-43,00%	-5,00%	3,00%	6,20%	-24,00%	-7,00%				
FRONDA	10,90%	5,80%	3,00%	-4,00%	17,90%	24,10%	-12,00%	-5,00%	24,90%	14,40%	181,00%	7,00%	17,20%	5,90%	-11,00%	-2,00%				

Fonte: Fiorod, sviluppo della Comunità Montana 2001-2004

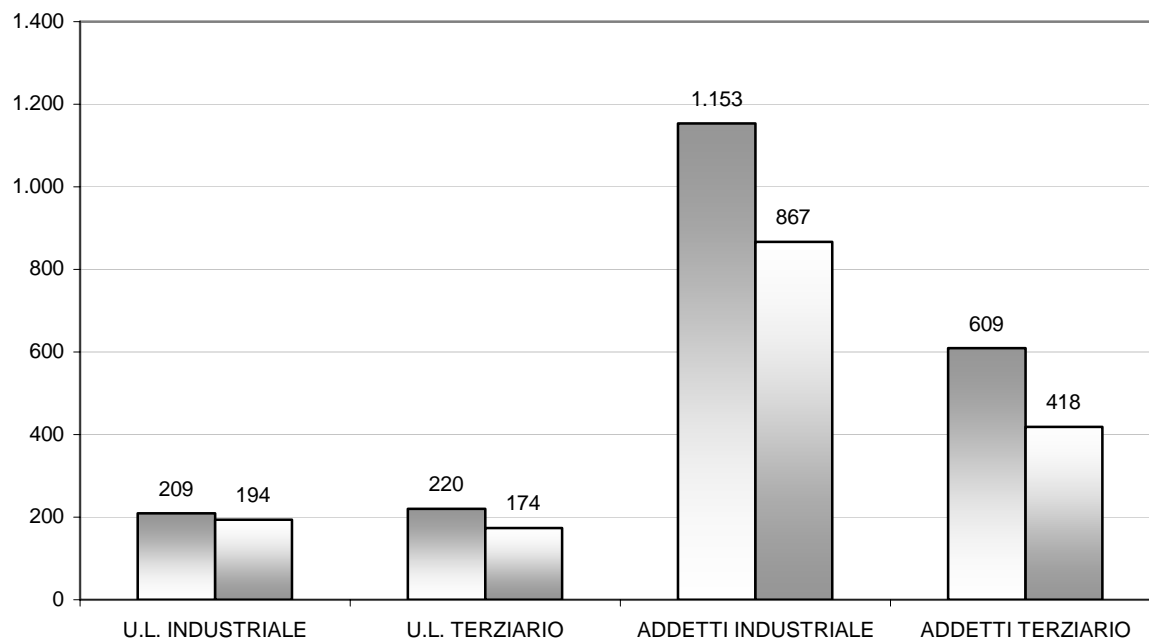
COMUNE DI CAPOLONA
grafico 7 : attività economiche

■ 1991
■ 1999



Fonte: rielaborazione dati comunità montana

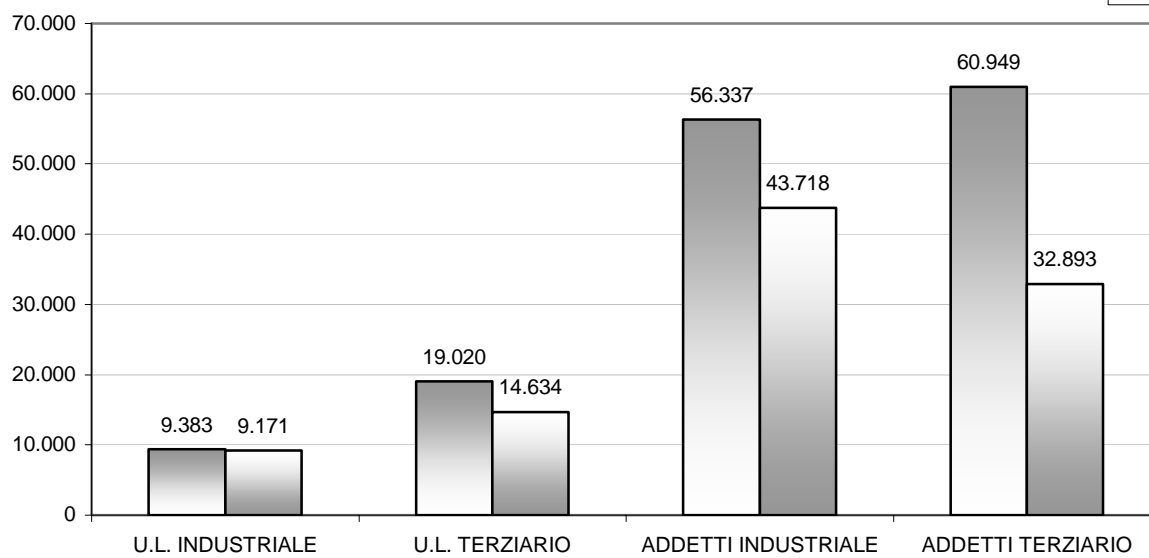
COMUNE DI SUBBIANO



Fonte : rielaborazione dati comunità montana

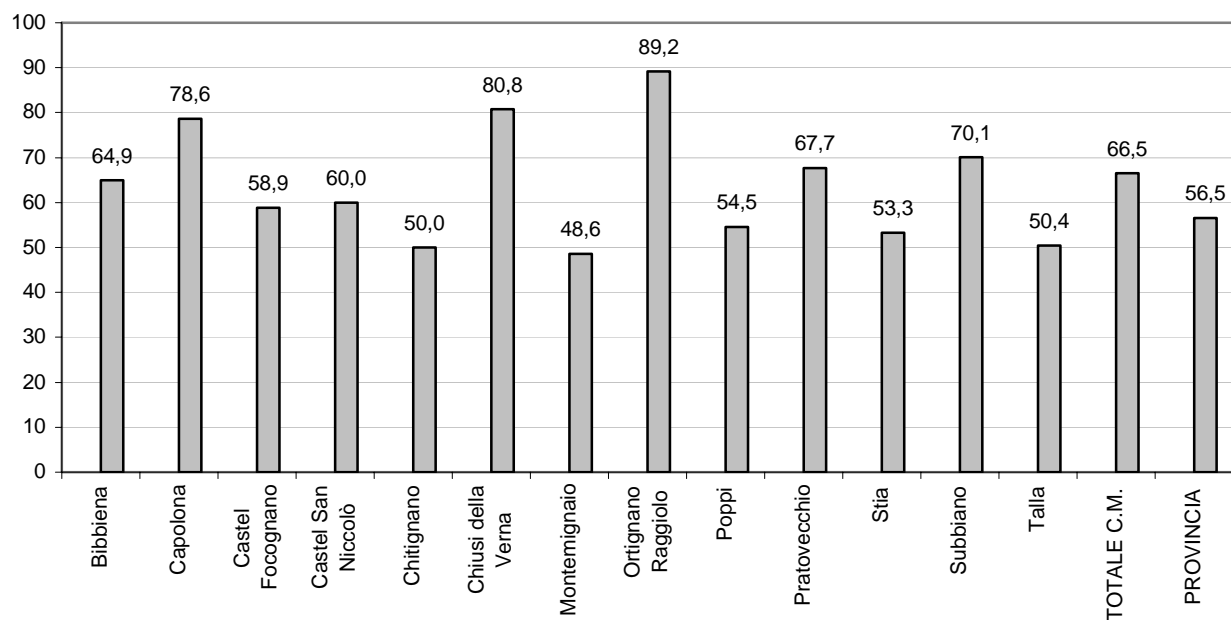
PROVINCIA DI AREZZO
grafico 8 : attività economiche

■ 1991
■ 1999



Fonte : rielaborazione data comunità montana

grafico 9 : indice industrializzazione al 1996



Fonte : Piano di sviluppo della Comunità Montana 2001-2004

tab. 15 - indice d'industrializzazione

(addetti all'industria su totale addetti)

COMUNI	1991	1996
Bibbiena	63,8	64,9
Capolona	77,0	78,6
Castel Focognano	64,0	58,9
Castel San Niccolò	58,9	60,0
Chitignano	49,9	50,0
Chiusi della Verna	75,5	80,8
Montemignaio	43,5	48,6
Ortignano Raggiolo	88,6	89,2
Poppi	52,6	54,5
Pratovecchio	67,4	67,7
Stia	54,9	53,3
Subbiano	72,1	70,1
Talla	47,5	50,4
TOTALE C.M.	62,6	66,5
PROVINCIA	57,6	56,5

Fonte: Piano di sviluppo della Comunità Montana 2001-2004

La rete di vendita in sede fissa

	30.6.99	30.6.2001	30.6.99	30.6.2001
Esercizi di vicinato	21	16	42	40
Medie strutture	1	1	12	12
Grandi strutture	--	--	1	1
Centri commerciali	1	1	1	1

Fonte: dati comunali

Terziario non commerciale

Anche questo settore presenta una consistenza non trascurabile, salvo il settore alberghiero che non è presente nel comune di Capolona.

Più dinamico appare il settore dell'agriturismo che è cresciuto notevolmente negli ultimi anni e che, tenendo conto delle tendenze in atto e della posizione ambientale dei due comuni, con la prossimità dei valori turistici del Casentino, di Arezzo e la disponibilità delle grandi infrastrutture, seguirà con ogni probabilità a crescere.

CONSISTENZA ESERCIZI TERZIARIO NON COMMERCIALE

	CAPOLONA	SUBBIANO
Alberghi	--	3
Case vacanza	--	2
Agriturismi	7	6
Affitta-camere	--	3
Ristoranti pizzerie	10	14

Fonte: dati comunali

Terziario innovativo

Nei due Comuni esistono aziende del terziario che si scostano dalle funzioni più convenzionali (botteghe o uffici tradizionali) e si collocano in una chiave operativa più moderna, di tipo innovativo quali la compravendita tramite internet, l'offerta di software e non solo di hardware, i servizi finanziari non tradizionali, ecc.

Dall'indagine diretta sulle imprese sono emerse queste novità, confermate con i dati non trascurabili che seguono, dalle tabelle, aggiornate al 2000, della Camera di Commercio:

Capolona n° 6

Subbiano n° 18

Questa quota di servizi innovativi rafforza il terziario che, se manifesta qualche sia pur minima flessione lo fa nei campi più convenzionali mentre le aziende innovative, costitutesi negli anni più recenti, hanno favorito una crescita del settore.

Si presume altresì che in campi innovativi per le modalità con cui si attuano, per esempio servizi alla persona riguardanti la cultura, la salute, la ricreazione, il turismo ecc. si potrà avere nei prossimi anni un notevole sviluppo.

Informazioni dirette dalle aziende. Interviste su campione

Il contesto socio-economico dei Comuni di Capolona e Subbiano risulta delineato chiaramente dall'apparato statistico utilizzato (dati ISTAT, IRPET, Camera di Commercio), nonché dalle considerazioni e interpretazioni sviluppate.

Si allega inoltre una tabella relativa alle Unità Locali che hanno iniziato la loro attività nei due comuni negli anni dal 1991 al 2000, predisposta sulla base dei dati ricavabili dal Registro Ditte della Camera di Commercio. Si fa presente che ovviamente i dati in essa contenuti sono diversi dai dati ISTAT ed IRPET utilizzati nelle tabelle precedenti. Si è ritenuto utile inserire la suddetta tabella all'interno della ricerca in quanto i dati derivanti dal Registro Ditte CCIAA rappresentano la natalità annuale delle aziende.

In aggiunta a queste informazioni si è ritenuto tuttavia necessario analizzare le situazioni specifiche delle aziende, nei termini che il quadro statistico non può dare, essendo per forza di cose limitato soltanto alla determinazione della presenza nel territorio delle aziende, alla loro descrizione settoriale ed alla loro dimensione.

L'indagine diretta da conto delle specificità aziendali in termini di opportunità localizzativa, di funzionalità dimensionale, di valenza operativa sul territorio, di rapporto con il sistema infrastrutturale, cosicché sia più chiara l'identità dell'azienda al di là della sua semplice presenza nel territorio, cosa che in termini di decisioni relative agli strumenti urbanistici assume particolare rilevanza.

Naturalmente questo tipo di indagine aziendale non può essere fatta che per campione, non solo per la sua reale fattibilità, ma anche perché il campione, nella sua derivazione dalla tecnica statistica e con l'esperienza oggi largamente sviluppata dei sondaggi, è senz'altro sufficiente a delineare le problematiche che in questo caso interessano.

Nella specifica situazione dei Comuni di Capolona e Subbiano sono state individuate 52 imprese, ripartite tra i due comuni e tra settori: primario (10 aziende), secondario (24 aziende) e terziario (18 aziende).

L'individuazione delle aziende, secondo i criteri statistici, è predeterminata in termini settoriali e in termini quantitativi, mentre è casuale nella specificazione di ogni singola impresa.

Diamo conto di seguito del questionario in base al quale si sono svolti i colloqui con le aziende.

[Tab. 16]

ARCHITETTO PAOLA GIGLI

*Via Ser Petraccolo, 7 . 52100 AREZZO
tel e fax: 0575/299080 e-mail parema@tin.it
GGLPLA57R53A390X P.Iva 01194460513*

**COMUNE DI CAPOLONA . COMUNE DI SUBBIANO
(Provincia di Arezzo)**

**INDAGINI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEI NUOVI
STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI**

INDAGINI SOCIO-ECONOMICHE

**QUESTIONARIO PER L'INDAGINE DIRETTA
SULLE IMPRESE**

Dicembre 2001

COMUNE DI CAPOLONA . COMUNE DI SUBBIANO
(Provincia di Arezzo)

**INDAGINI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEI NUOVI
STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI**

**QUESTIONARIO PER L'INDAGINE DIRETTA
SULLE IMPRESE INDUSTRIALI**

A. QUADRO AZIENDALE

Dati

Forma giuridica

Sede legale

Anno di fondazione

Tipo di produzione

Rapporto con il mercato (c/diretto, c/terzi, misto)
.....

Stabilimenti

Locazione/proprietà

Dimensione fisica

Mq area

Mq coperti

Va bene non va bene

Dimensione occupazionale

Titolari	a tempo pieno	part time
Dirigenti	a tempo pieno	part time
Impiegati	a tempo pieno	part time
Operai a tempo pieno	part time	
Totale addetti impresa	a tempo pieno	part time
Va bene	non va bene	

B. QUADRO DELLA TECNOLOGIA

Funzioni creative - progettuali

.....

Funzioni produttive

.....

Funzioni commerciali

.....

Funzioni gestionali

.....

Ricerca e sviluppo sul processo

.....

Ricerca e sviluppo sul mercato

.....

Aggiornamento

Fiere

Riviste

Altro

Eventi innovativi introdotti nell'impresa

.....

C. QUADRO DELLA LOCALIZZAZIONE

Disponibilità di infrastrutture

Va bene non va bene

Presenza di altre imprese

Presenza di servizi

Ipotesi alternative

D. ANNOTAZIONI COMPLEMENTARI

.....

.....

.....

E. NOTA CONCLUSIVA

.....

.....

COMUNE DI CAPOLONA . COMUNE DI SUBBIANO
(Provincia di Arezzo)

**INDAGINI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEI NUOVI
STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI**

**QUESTIONARIO PER L'INDAGINE DIRETTA
SULLE IMPRESE COMMERCIALI**

A. QUADRO AZIENDALE

Dati

Forma giuridica

Sede legale

Anno di fondazione

Tipo di attività

Locazione/proprietà

Dimensione fisica dell'azienda

Mq

Va bene non va bene

Dimensione occupazionale

Titolari a tempo pieno part time

Dipendenti a tempo pieno part time

Totale a tempo pieno part time

Va bene non va bene

B. QUADRO DELLA LOCALIZZAZIONE

Localizzazione attuale

Va bene non va bene

Disponibilità di infrastrutture

Presenza di altre aziende
.....

La presenza di supermercati e centri commerciali.....
.....

C. ANNOTAZIONI COMPLEMENTARI

.....
.....
.....

D. NOTA CONCLUSIVA

.....
.....

COMUNE DI CAPOLONA . COMUNE DI SUBBIANO
(Provincia di Arezzo)

**INDAGINI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEI NUOVI
STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI**

**QUESTIONARIO PER L'INDAGINE DIRETTA
SULLE IMPRESE AGRICOLE**

A. QUADRO AZIENDALE

Dati

Forma giuridica

Sede legale

Anno di fondazione

Tipo di produzioni

Attività di agriturismo

I rapporti con il mercato

.....

Dimensione fisica dell'azienda

Ha

Edifici/annessi

Va bene non va bene

Dimensione occupazionale

Titolari	a tempo pieno	part time
Dipendenti	a tempo pieno	part time
Totale	a tempo pieno	part time

Va bene non va bene

B. QUADRO DELLA LOCALIZZAZIONE

La localizzazione

Va bene non va bene

Le infrastrutture viarie.....

.....

C. ANNOTAZIONI COMPLEMENTARI

.....

.....

.....

D. NOTA CONCLUSIVA

.....

.....

.....

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'INDAGINE DIRETTA TRAMITE QUESTIONARIO SU DI UN CAMPIONE STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVO DI IMPRESE

[PRIMARIO 10 AZIENDE, SECONDARIO 24 AZIENDE, TERZIARIO 18 AZIENDE = TOTALE 52 AZIENDE]

LE RILEVAZIONI OGGETTIVE DELL'INDAGINE DIRETTA SULLE IMPRESE (i due comuni di Capolona e Subbiano vengono cumulati perché presentano situazioni analoghe)

FORMA GIURIDICA DELL'AZIENDA

	INDIVIDUALE	SOCIETARIA
AGRICOLA	10	
INDISTR. ARTIGIAN.	10	14
COMMERCIALE	13	5
TOTALE	33	19

In agricoltura si trovano solo aziende individuali - familiari. Si tratta sempre di aziende a conduzione diretta e dunque legate alla famiglia. Alcune molto antiche coprono più generazioni, altre recenti si riferiscono a subentri, non a costituzione di nuova attività, come può accadere nel secondario e terziario, in quanto i terreni agricoli certamente erano già in attività. L'azienda e la produzione sono perciò in genere stabili e durature.

Anche nel terziario prevale l'azienda familiare, tuttavia senza la stabilità aziendale dell'agricoltura perché nel terziario la sede dell'attività molto più facilmente del terreno agrario può cambiare destinazione. La forma societaria si presenta quando non si tratti di negozio tradizionale e di piccole dimensioni.

Nell'industria e nell'artigianato la soluzione societaria è più motivata e infatti è la più frequente. Qui la caratteristica familiare è rara, mentre si può rilevare spesso l'associazione di più soggetti diversi.

DAL PUNTO DI VISTA DEL CONTESTO TERRITORIALE SI DEDUCE UNA NOTEVOLE STABILITA' AGRARIA E UNA MOBILITA' CRESCENTE NEL SECONDARIO E NEL TERZIARIO.

INIZIO DI ATTIVITA' DELLE AZIENDE

ANNI DI INIZIO	< 1980	1980/90	1990/2000
AGRICOLTURA	5	2	3
SECONDARIO	6	5	13
TERZIARIO	3	5	10

E' evidente, come si era già rilevato nelle annotazioni sulla forma societaria, la maggiore stabilità dell'agricoltura che si riduce nel secondario e nel terziario.

DAL PUNTO DI VISTA DEL CONTESTO TERRITORIALE SI CONFERMA ANCHE CON QUESTO DATO, UNA MAGGIORE MOBILITÀ DEL TERZIARIO E SOPRATTUTTO DEL SECONDARIO.

PROPRIETA'/LOCAZIONE STABILE UTILIZZATO

	PROPRIETA'	LOCAZIONE
SECONDARIO	10	14
TERZIARIO	7	11

La prevalenza delle sedi in affitto comporta una qualche instabilità nella localizzazione delle aziende e, come si nota, la locazione prevale sulla proprietà.

DIMENSIONE FISICA DELLE AZIENDE

	<5 HA	5/50 HA	>50 HA
AGRICOLE	3	5	2

	<100 MQ	100/300	>300
Secondario	11	7	6
Terziario	12	5	1

DIMENSIONE OCCUPAZIONALE DELLE AZIENDE

	Titolari	Dipendenti	part time
AGRICOLE	18	6	23
SECONDARIE	37	106	10
TERZIARIE	25	23	3

L'occupazione industriale, come risulta anche dalle tabelle generali, è molto più alta, sia in termini di titolari che di dipendenti, mentre la minore è quella agricola ad eccezione dei precari che vengono utilizzati al momento delle raccolte.

Dall'indagine sulle aziende agricole risultano presenti all'interno del campione die attività di agriturismo mentre altre tre aziende hanno in ipotesi di realizzarlo.

VALUTAZIONI DI MERITO DERIVANTI DALL'INDAGINE DIRETTA SULLE IMPRESE

Tra le aziende agricole una (in Capolona) manca di un capannone che non è riuscita a realizzare perché lungo l'Arno. Una seconda (in Capolona) vorrebbe realizzare altri edifici e annessi. Una terza (in Subbiano) vorrebbe allargarsi. Tutte le altre si dichiarano soddisfatte.

Tra le aziende industriali solo tre (due a Subbiano e una a Capolona) dichiarano di avere spazi inadeguati (una di queste potrebbe assumere altro personale se potesse ampliarsi), mentre tutte le altre si dichiarano soddisfatte.

Tra le aziende del terziario quattro (due a Capolona e due a Subbiano) vorrebbero spazi più ampi mentre tutte le altre si dichiarano soddisfatte.

Infrastrutture e servizi

Tutte le aziende intervistate, sia del comune di Capolona che di Subbiano, hanno dichiarato sostanzialmente soddisfacente il sistema di infrastrutture e di servizi in atto, salvo le considerazioni particolari che seguono:

- l'area industriale di Castelnuovo (Subbiano) sollecita con insistenza il completamento della viabilità e la fornitura di metano e di acqua
- l'area industriale di Castelluccio (Capolona) teme che una forte piena dell'Arno possa danneggiare fortemente gli stabilimenti se non sarà messa in sicurezza la sponda
- dall'area di Castelluccio inoltre si sollecita :
 - a) un raccordo diretto verso l'autostrada (che riguarda soprattutto il comune di Arezzo, che potrebbe risolvere anche i problemi di sovraccarico di traffico nella tangenziale aretina)
 - b) un collegamento di linee in ADSL da Arezzo a Quarata e/o da Giovi a Castelluccio per collegamenti Internet (procurerebbe l'assunzione di altre persone)
 - c) l'aumento della quota di KW nella distribuzione di energia elettrica
- i negozianti del centro di Subbiano notano che la presenza del centro commerciale sulla statale e la scarsa propensione degli operatori ad investire ed adeguare le

proprie attività ha impoverito il centro di Subbiano. Notano altresì che gli abitanti del centro sono ormai soprattutto extracomunitari. Sollecitano incentivi per la rivitalizzazione del centro.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

La tabella che segue evidenzia tutte le leggi che consentono di accedere a finanziamenti agevolati di fonte comunitaria, nazionale e regionale.

Una nota particolare regola la norma U.E. Phasing out (ex. ob. 5/b) non solo per l'entità dei finanziamenti e delle agevolazioni che mette a disposizione, ma anche perché ad essa possono accedere le imprese private e gli enti pubblici.

Come si nota nella cartografia allegata (1:100.000) il comune di Capolona è compreso solo in parte nell'applicabilità della norma in questione, mentre il comune di Subbiano è compreso per intero.

Per quanto attiene l'artigianato il Phasing out consente fino al prossimo 31 marzo 2002 il finanziamento di investimenti effettuati entro il 2001, mentre tra il 1° aprile ed il 31 ottobre 2002 consentirà la presentazione di domande per investimenti effettuati nel 2002.

Per il turismo ed il commercio la stessa norma prevede che siano pubblicati gli appositi bandi entro marzo 2002.

Per quanto attiene ai comuni il Phasing out renderà quanto prima note le modalità per presentare progetti relativi al 2002.

[Tab. 17]



1407

COMDIE	Ndr:UB Franchise (code)	Assolpasse		Assolis		Assinorte		Frat. Chies		Ipposolite		Ipposolite in L		IC Lente plus	at:31.318 DISFETIC CMB
		L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L	L		
		4892	3195	2885	2885	2890	2890	2890	2890	2890	2890	2890	2890		
CANIDA	X	X	X						X	X	X	X	X	X	CMB
SERRAO	X	X	X						X	X	X	X	X	X	CMB

X=positivtestet

Foto: Reinhold Meier

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO 2001-2005
PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE DELLA COMUNITA'
MONTANA 2001-2004

Alcune determinazioni del Piano Regionale di sviluppo 2001-2005 e del Piano di sviluppo economico-sociale della comunità montana 2001-2004 hanno una diretta attinenza con le problematiche dei due comuni di Capolona e Subbiano sia dal punto di vista sociale, che economico ed infrastrutturale.

Per queste motivazioni qui di seguito si commentano ed in parte si riportano alcuni elementi salienti dei due Piani sopra citati.

Le finalità e le strategie del Piano Regionale di sviluppo 2001-2005 in relazione al territorio di Capolona e Subbino

In tempi di globalizzazione e di comunicazioni internazionali sempre più rapide e intense, è necessario fare riferimento ad un contesto ben più ampio di quello comunale per valutare l'andamento e le prospettive delle imprese, del loro insieme e dei singoli casi. Limitarsi a considerare come vanno le cose e come andranno alla sola dimensione comunale, senza aver presente, almeno in linea di massima, i problemi che si pongono a livello regionale e nazionale (ed internazionale), non dà riferimenti sufficienti né attendibili.

Valutando il caso italiano risulta che la capacità dei nostri imprenditori, in un modello che consiste nel mettere insieme tecnologie, componenti, schemi di business, modelli organizzativi e relazioni con il cliente in modi nuovi, sia notevole. L'Eurostat ha posto l'Italia al primo posto in Europa come quota di fatturato manifatturiero dovuto a nuovi prodotti e a nuovi processi. Eppure il nostro modello, per quanto innovativo, è ben più povero di ricerca, anche se i nostri imprenditori cercano di superare questo limite con creatività personale e talvolta organizzata. Per questo la quantità di interventi necessaria a ripristinare un soddisfacente percorso di crescita è molto elevata e il programma di attività che Confindustria ha presentato nel libro bianco "Azione per la competitività" potrebbe rappresentare una base utile. Questi ragionamenti, queste spinte all'innovazione complessiva non riguardano più la grande impresa, di cui non si avrebbe una presenza nei comuni di Capolona e Subbiano, ma anche e soprattutto la piccola media impresa (Pmi) e più imprenditori dovranno dedicarsi alla crescita, superando alcuni limiti gestionali atavici collegati alla cultura dell'impresa di famiglia. In ogni caso per la prospettiva di evoluzione delle Pmi sono fondamentali la finanza, il commercio elettronico, la tecnologia, lo sviluppo regionale e gli strumenti di rappresentanza: per questo occorre guardare ad una dimensione più vasta di quella comunale.

Perché le imprese possano raggiungere quegli obiettivi i capi di governo italiano e inglese hanno redatto un documento congiunto sullo stato delle piccole imprese. Le principali conclusioni a cui sono giunti si possono così riassumere:

- E' indispensabile facilitare l'accesso delle Pmi al capitale di rischio. A questo scopo è necessario, tra l'altro, che alle Pmi sia richiesto un unico documento per poter accedere ai

finanziamenti in tutta Europa. Il Piano d'azione per i servizi finanziari dovrebbe essere anticipato dall'UE mentre dovrebbero quanto prima essere definiti i criteri relativi alla disciplina degli aiuti di stato in merito al finanziamento pubblico del capitale di rischio.

- Se le Pmi debbono poter contare su di un massimo di sostegno per facilitarne la transizione alla new economy, il pacchetto legislativo per la comunicazione elettronica deve essere adottato entro il 2001.

- Nel nuovo ambiente competitivo sono essenziali l'accumulazione di conoscenza e il miglioramento continuo del capitale umano. Elemento fondamentale, da questo punto di vista, è il trasferimento di tecnologia.

- Sebbene le Pmi costituiscano la grande maggioranza delle imprese europee, la capacità di far sentire la propria voce rimane chiaramente insufficiente. Entro il 2001 la Commissione europea dovrebbe completare l'esame del sistema di rappresentanza delle Pmi. I meccanismi di consultazione dovrebbero essere migliorati in più direzioni: un uso più efficace della nuova Camera professionale nell'Enterprise Policy Group; il riconoscimento esplicito e la consultazione dei rappresentanti dei distretti; la creazione ed il finanziamento di un ufficio di rappresentanza delle Pmi a Bruxelles. Insomma i policy maker europei dovrebbero imparare a pensare – guardando alle imprese – non solo “in grande” ma anche “in piccolo”.

Il successo delle Pmi nasce anche dal fatto che esse operano in rete. Si tratta di un chiaro punto di forza, che può essere valorizzato nella nuova economia: le nuove tecnologie dell'informazione rendono possibile, come è ovvio, estendere i vantaggi delle reti ben oltre i rapporti di vicinanza fisica. Anche per questo non si può parlare delle imprese dei nostri due comuni di Capolona e Subbiano senza tenere conto di problemi a dimensione territoriale ben più vasta. Occorre fornire alle Pmi un sostegno adeguato “mettendo in rete le reti esistenti”. Da questo punto di vista è fondamentale che l'International Network for Sme (Insme) sia avviato entro il 2001.

Ancora un ultimo punto: le politiche regionali. L'evidenza empirica dimostra che la creazione e la diffusione di nuova tecnologia costituiscono una leva potente di sviluppo regionale, soprattutto se ciò avviene in un ambiente favorevole alla crescita (come quello toscano e aretino) e cioè con il sostegno delle reti di distretti e degli incubatori industriali.

Proprio per questo sarebbe necessario un ripensamento profondo sul ruolo delle politiche regionali a sostegno delle Pmi.

LA DIMENSIONE REGIONALE

Di questa dimensione è necessario tenere conto per capire il contesto in cui si trovano i comuni di Capolona e Subbiano, per verificare le tendenze in atto e infine per tenere conto delle politiche e dei provvedimenti di scala regionale che hanno incidenza anche sui due comuni.

Tendenze e previsioni

I Piani Strutturali di Capolona e Subbiano si collocano in un momento caratterizzato da un elevato grado di novità e complessità. Sono in corso in questi anni, a vari livelli, cambiamenti strutturali di grande rilievo, generatori di forti conseguenze in campo sociale ed economico: modifiche radicali della struttura della popolazione, migrazioni, cambiamenti del sistema economico generalmente riassunti con il termine di globalizzazione, innovazioni radicali nei sistemi di trasmissione delle informazioni, avanzamento della società dell'informazione e della conoscenza, new economy, privatizzazione e liberalizzazioni, federalismo: tutti cambiamenti che hanno una immediata e concreta ricaduta anche a livello locale.

La popolazione

Entro una dimensione complessiva che varia lentamente, la struttura della popolazione, in tutti i luoghi della Toscana, sta cambiando: i processi di invecchiamento della popolazione, dovuti sia al declino della natalità che all'allungamento della vita media, hanno influito sulla dimensione e sulla struttura della famiglia, come pure sulla domanda di abitazioni, di servizi, di lavoro.

In termini statistici la Toscana prevede una riduzione della popolazione del 5,3 per mille entro il 2005 e del 9,3 per mille entro il 2010. Prevede inoltre, su dati ISTAT:

	pop tra 15/64 anni	oltre 65 anni	oltre 80 anni
2000	66,5	22,0	5,2
2005	64,9	23,3	6,5
2010	63,8	24,3	7,4

Il dato più appariscente è costituito dall'incidenza e dal progressivo aumento della popolazione anziana. Ma se il fenomeno più vistoso è quello dell'invecchiamento, non minore attenzione deve essere rivolta agli effetti che ricadono ora e nel prossimo futuro sull'età giovane e adulta (e dunque sul potenziale di lavoro). Effetti che coinvolgono non solo problemi di sostenibilità del fenomeno dell'invecchiamento (in termini finanziari e di cura da parte delle famiglie) ma anche, più in generale, i temi dell'immigrazione straniera. Si tenga conto che nel prossimo quinquennio per la Toscana la riduzione delle nuove leve di lavoro (tra 20 e 29 anni) raggiungerà il suo punto di massimo con un declino assoluto di quasi 90.000 giovani, pari al 19,6%. Per la più vasta classe in età di lavoro (tra 15 e 64 anni) è prevista una riduzione della base di risorse umane lavorative residenti di circa 15.000 l'anno. Nelle previsioni sulla consistenza futura della popolazione, l'ISTAT introduce valutazioni molto prudenziali dell'immigrazione straniera sulla base delle passate tendenze. Tale componente è stimata in circa 3.500 immigrati netti all'anno in Toscana, un livello che non è in grado, come si vede raffrontando i dati di cui sopra sull'andamento della popolazione toscana, di mantenere stabile la consistenza della popolazione regionale.

Come si comprende, previsioni sui fenomeni migratori sono difficili, dipendendo da fattori istituzionali e politici non solo interni. In ogni caso il fenomeno migratorio non sembra in grado di fermare il processo di graduale invecchiamento della popolazione toscana, mentre una questione sempre più rilevante e dibattuta è quella del rapporto tra il fenomeno dell'immigrazione straniera e il mercato del lavoro che sta diventando, non solo per motivi di carattere demografico, oggetto di attente valutazioni, sia in termini di flussi territoriali che di capacità ricettiva degli stessi nel territorio.

Sviluppo economico, istituzioni e benessere.

Negli ultimi tempi in tutta la Toscana si è registrata una situazione di crisi e di stagnazione economica, contro la quale si è avviata una buona ripresa a partire dal 1999, la quale, continuando, apre prospettive positive per il prossimo quinquennio. Gli investimenti e le esportazioni sostengono il tasso di crescita del PIL ad un livello da tempo non realizzato e ridanno una spinta, da tempo attesa dalle famiglie e dagli operatori economici, alla evoluzione dei consumi privati. Si tratta di un consumismo che avrà in parte i connotati tipici del modello tradizionale ma che si caratterizza anche per una maggiore attenzione all'area dei servizi alla persona. Servizi sia di tipo ricreativo - culturale, sia di tipo sanitario – assistenziale, a completamento di un sistema pubblico sempre più indirizzato alla predisposizione delle sole prestazioni di base, peraltro non sempre corrispondenti per qualità e flessibilità alle differenziate esigenze della popolazione.

Secondo il Piano Regionale di Sviluppo, la ripresa economica generale e la forte attenzione alla nuova area dei servizi alla persona rappresentano un'occasione di sviluppo e di qualificazione produttiva di particolare interesse, a fronte di un sistema industriale per buona parte ristrutturato e rimesso al passo con le esigenze di innovazione tecnologica ed organizzativa ed a fronte di un'area di produzione di servizi e di prodotti agricoli "di nicchia" in grado di inserirsi nelle correnti della nuova domanda di benessere e di consumo di qualità prevalenti nel nuovo ciclo dell'economia. Comunque, ciò che realmente accadrà nei prossimi anni in termini di sviluppo economico, di realizzazione nell'apertura di nuovi e più qualificati sentieri produttivi (alta tecnologia, servizi avanzati, produzioni di qualità, ecc.) e di ampliamento della base occupazionale (servizi alla persona) dipenderà in larga misura dal ruolo degli attori economici e delle istituzioni locali sul versante dell'innovazione strutturale e del cambiamento dei comportamenti imprenditoriali e dei modelli di intervento dell'azione pubblica.

PIL E OCCUPATI NEL PERIODO 2000-2005 IN TOSCANA

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variazione assoluta 1999/2005	Tasso di variazione medio annuo
<i>Unità di lavoro (mgl)</i>									
Agricoltura	76	74	72	71	71	70	69	-7	-1,6
Industria	489	490	490	490	489	491	491	2	0,1
Terziario privato	734	747	762	777	789	805	821	87	1,8
Terziario pubblico	276	277	276	274	271	270	269	-7	-0,5
TOTALE	1.575	1.588	1.600	1.612	1.620	1.636	1.650	75	0,8
<i>Valore aggiunto (mld. Di lire 1995)</i>									
Agricoltura	2.615	2.655	2.714	2.756	2.806	2.843	2.903	288	18
Industria	42.144	43.689	45.018	46.463	47.765	49.167	50.587	8.443	3,1
Terziario privato	65.511	67.389	69.158	71.226	73.253	75.519	77.835	12.324	2,9
Terziario pubblico	15.748	15.763	15.746	15.782	15.818	15.890	15.984	236	0,2
TOTALE	126.018	129.496	132.636	136.227	139.642	143.419	147.309	21.291	2,6

Crescita ed occupazione: le nuove modalità del lavoro.

I problemi dell'occupazione sono fortemente differenziati per sesso, per età, per livello formativo, per gruppo sociale e professionale e per area territoriale. Per questo motivo la loro comprensione non può affidarsi alla semplice dimensione quantitativa e gli interventi devono, all'interno di una logica unitaria, specificarsi secondo i caratteri dell'offerta di lavoro. La crescita economica, e con essa l'aumento delle opportunità e dei posti di lavoro, rappresenta ancora un fattore importante di attenuazione delle tensioni occupazionali. Tuttavia in una società evoluta questa semplice dimensione non è sufficiente e deve essere accompagnata da una traiettoria di sviluppo qualitativo delle attività e dei ruoli produttivi che sappia incontrare e valorizzare appieno la ricchezza e la varietà delle risorse umane di ogni zona. Risorse non più solo fisiche ma anche socio-culturali che combinano sapere, attitudini, volontà, aspirazioni sia della popolazione autoctona cresciuta molto sotto il profilo dell'istruzione formale, sia di una popolazione immigrata che cerca riscatto dalla povertà.

In questa ottica diventa centrale l'applicazione di modelli innovativi di formazione che siano in grado di intercettare le componenti più deboli del mercato del lavoro (in particolare gli immigrati, ma anche fasce di lavoro giovanile e femminile) per farle avvicinare alla richiesta di qualità che proviene non solo dal mondo dei settori produttivi ma anche, e sempre di più dal mondo dei soggetti (no profit, cooperative, volontariato, ecc.), che a vario titolo soddisfano, direttamente o attraverso le istituzioni locali, la domanda di servizi alla persona da parte delle famiglie.

Crescita e ambiente.

La salvaguardia ambientale e la crescita economica sono due fenomeni tradizionalmente considerati come antitetici: tanto maggiore è la produzione di beni e di servizi e tanto maggiori sono l'inquinamento e il degrado. Occorre difatti tener conto della forte interazione esistente tra qualità ambientale e sviluppo economico: non sono solo gli insediamenti umani e produttivi, il sistema delle comunicazioni e dei trasporti ad esercitare un forte impatto sul territorio, ma è anche lo stato dell'ambiente a condizionare

la localizzazione delle comunità e delle imprese, la produttività economica e, più in generale, la riproducibilità del sistema socioeconomico.

La distribuzione degli insediamenti civili e produttivi sul territorio è il prodotto dell'intenso e peculiare processo di sviluppo degli anni '50 e '60. Principale connotato di questo processo è stato il proliferare di una commistione di insediamenti abitativi e di piccole e medie imprese, a elevata concentrazione territoriale.

Nelle aree protagoniste del fenomeno, tra cui si possono considerare, con le loro peculiarità e la loro dimensione, Capolona e Subbiano, la forte frammentazione degli insediamenti ha reso particolarmente complesso l'intervento di urbanizzazione e risanamento ambientale del governo locale. D'altra parte si sono registrate anche situazioni di abbandono, specie in aree montane.

OBIETTIVI E STRATEGIE DI INTERVENTO REGIONALI CHE HANNO RIFERIMENTO CON I COMUNI DI CAPOLONA E SUBBIANO

Politiche del lavoro (secondo il Piano Regionale di Sviluppo)

Il decentramento amministrativo avviato con la legge 59/97 ha consentito alla Regione ed agli enti locali, province e comuni, di disporre delle necessarie competenze per realizzare azioni nel campo dello sviluppo locale e per determinare un ambiente favorevole alla creazione di nuova occupazione anche attraverso la formazione di nuove imprese.

In questo senso appare oggi più realistico che nel passato promuovere politiche di sviluppo che si basino in particolare:

- sulle iniziative locali per l'occupazione definite dai partner locali
- sulla realizzazione di programmi per favorire l'innovazione tecnologica e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione
- sulla creazione di condizioni di sviluppo più accentuato dell'occupazione femminile da perseguirsi anche attraverso specifiche e puntuali azioni per la parità.

La legge regionale di attuazione del decentramento amministrativo previsto dal D.Lgs. n.469/97 in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego, prevedendo il principio dell'integrazione delle funzioni di orientamento, formazione professionale, istruzione, politiche sociali, politiche attive del lavoro e collocamento, ha avviato un graduale ma deciso processo di riforma del mercato del lavoro che passa attraverso il

coinvolgimento delle strutture pubbliche e private del territorio in un quadro, più generale, di sostanziale concertazione delle politiche e delle azioni per lo sviluppo e l'occupazione.

Il complesso delle azioni da attivare nel prossimo quinquennio dalla Regione, in uno stretto rapporto con le autonomie locali e le strutture pubbliche e private a livello del territorio le cui potenzialità vanno sviluppate e valorizzate, ha tra le sue linee direttrici quella di qualificare la rete dei servizi per l'impiego, finalizzati all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso una più efficace integrazione tra le funzioni di orientamento, formazione, istruzione, politiche sociali, politiche attive del lavoro e del collocamento.

Scuola e formazione

Ponendosi l'obiettivo di incrementare il numero dei laureati e dei giovani con elevato grado di specializzazione, saranno utili azioni finalizzate del tipo:

- utilizzare lo strumento delle borse di studio per ridurre l'abbandono scolastico (primi anni della scuola secondaria superiore e dell'università), per favorire la partecipazione dei giovani a stages di formazione professionale e corsi di lingue;
- favorire il passaggio da un sistema formativo ad un altro senza penalizzazioni;
- potenziare l'azione continua di orientamento per assistere lo studente in tutte le sue scelte formative;
- favorire l'alternanza studio-lavoro mirata a fornire esperienze lavorative finalizzate, con specifica considerazione della condizione e delle esigenze delle giovani donne.

Mercato del lavoro

L'obiettivo fondamentale è qui la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile con attenzione al riequilibrio tra uomini e donne. Le azioni finalizzate devono essere:

- finanziare la legge per l'imprenditoria giovanile fino al 2005;
- sviluppare iniziative di formazione professionale nei settori della new economy;
- creare un centro di informazione-formazione che garantisca la certificazione della "patente europea" di uso del computer;

- istituire un sistema informativo integrato a disposizione dei 19 centri per l'impiego;
- costruire una "rete regionale delle scuole" per far incontrare giovani, sistema scolastico e formativo e imprese;

Abitazioni per i giovani

L'obiettivo regionale è la costruzione di 2000 nuovi alloggi da riservare ai giovani ed alle giovani.

Più efficienza meno burocrazia

L'obiettivo in questo caso è la riduzione del carico burocratico della pubblica amministrazione toscana che ancora grava sugli enti locali, sulle imprese e sui cittadini, mediante azioni finalizzate: a istituire strumenti sistematici per verificare preventivamente l'impatto delle leggi regionali su cittadini, imprese ed enti locali; a sollecitare Governo ed enti locali per favorire, in tutto il sistema regionale della pubblica amministrazione, il definitivo passaggio dal modello istruttorio a quello delle autocertificazioni; a sostenere i processi di cambiamento e di modernizzazione del sistema degli enti locali, con l'obiettivo di una vera e propria eccellenza di sistema.

Le strategie d'intervento della Comunità Montana del Casentino che interessano direttamente i comuni di Capolona e Subbiano

Dal contesto del Piano di Sviluppo economico e sociale della Comunità Montana 2001-2004 si possono utilmente prendere in considerazione le ipotesi di intervento che riguardano non solo il territorio dei due comuni, ma che abbiano, anche indirettamente, attinenza con la pianificazione territoriale ed urbanistica o comunque che siano rilevanti ai fini di determinare interventi di ammodernamento e riassetto delle imprese, delle infrastrutture, delle attività culturali.

Qui di seguito vengono difatti ricapitolati quegli obiettivi specifici del Piano, che direttamente, come la “pianificazione territoriale” e “infrastrutture e trasporti” o indirettamente, come le “attività produttive e la programmazione negoziata”, hanno comunque a che vedere con il Piano Strutturale di Capolona e di Subbiano.

DAL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLA COMUNITA' MONTATA DEL CASENTINO 2001/2004

3.1.1. L'Unione dei Comuni del Casentino

- *la costruzione di strutture tecnico-amministrative di supporto*
- *la gestione del problema rifiuti*
- *il trasporto locale, in particolare il trasporto scolastico*
- *il servizio di polizia municipale*
- *la realizzazione di opere pubbliche*
- *lo sportello unico per le attività produttive*
- *il catasto*
- *la protezione civile*
- *l'organizzazione di fiere e mercati con le attività amministrative relative*
- *l'istruzione scolastica e l'educazione degli adulti*
- *i servizi sociali*

3.1.2 Il Catasto del Casentino

Obiettivi specifici e risultati attesi:

- *Realizzare una forma associata e a livello Casentino la gestione del catasto delle proprietà urbane e agricole presenti nel territorio di competenza;*
- *Trasformare una gestione prettamente tecnica in uno strumento per l'attuazione delle politiche programmatiche e fiscali in Casentino, compreso la lotta all'evasione.*

3.1.3. Ampliamento e potenziamento della rete civica del Casentino

- *creare infrastruttura tecnologica di networking;*
- *creare uno staff di lavoro qualificato in grado di dare risposte e di gestire tecnicamente sia il servizio di networking che di web e internet, affiancato da referenti nei singoli comuni in grado di amministrare la propria rete almeno per i problemi di primo livello;*
- *attuare una serie di servizi di base nei confronti dei comuni e degli altri soggetti della rete; in particolare il sistema scolastico casentino; la posta elettronica e la formazione al suo uso corretto; banche dati informative, i servizi informativi e di consultazione.*

3.2.1. Bonifica e difesa del suolo

- *Partecipazione alle iniziative a livello regionale sul dibattito sul nuovo assetto della difesa del suolo;*
- *Attuazione dei disposti della Legge regionale 34/94;*
- *Miglioramento dei rapporti con l'utenza, tramite maggiore presenza fisica sul territorio, apertura di un ufficio decentrato del nuovo territorio, pubblicazione e informazione all'utenza sull'attività svolta;*
- *Tenuta e aggiornamento del catasto consortile;*
- *Attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica;*
- *Completamento della sperimentazione nel campo dell'ingegneria naturalistica nell'ambito dei finanziamenti U.E. reg. 2081/92.*

3.2.2. Ambiente

- *Attuazione di sistemi di valutazione delle politiche del territorio casentino attuate in ogni strategia del Piano, attraverso un'azione di monitoraggio;*
- *Attivazione di sistemi di gestione ambientale, d'informazione e consultazione permanente con tutte le forze sociali interessate al processo di sviluppo e alla tutela del territorio, con lo scopo di arrivare ad una certificazione ambientale e alla definizione di indicatori di sviluppo sostenibile locale;*
- *Individuare metodi e procedure per una valutazione preventiva di impatto di progetti ed interventi pubblici e privati, con particolare riguardo agli effetti sull'ambiente intesi come sistema complesso di risorse naturali e umane.*

3.2.3. Pianificazione territoriale

- *Incidere, con il Piano di Sviluppo e attraverso un'azione di coordinamento promossa in accordo con le amministrazioni comunali, sulla formazione e attuazione del P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) e P.S. (piani strutturali), per armonizzare tutto il processo di pianificazione con i principi della sostenibilità e dello sviluppo del Casentino.*
- *Promuovere forme di aggregazione fra i Comuni per lo svolgimento di attività di progettazione e gestione omogenea del territorio (miglioramento della qualità edilizia residenziale e non, attraverso la revisione coordinata delle norme e regolamenti vigenti in ogni singola amministrazione, introduzione di procedure e metodi per la mitigazione di impatti ambientali in aree artigianali-industriali e su opere infrastrutturali, promuovere*

il riuso di strutture dismesse e la ricerca di strumenti che possono dare incentivo all'azione di recupero, sia pubblica che privata).

- Ricercare e consolidare i consensi dei Comuni per la realizzazione di opere a valenza comprensoriali tese a dare supporto alle attività agricole-zootecniche, attraverso il completamento dell'impianto di macellazione, con una linea di sezionamento, già realizzato e gestito in forma associata; in materia di protezione civile e sicurezza, attraverso la realizzazione di un Centro Operativo Misto (C.O.M.) a servizio di tutti i Comuni della vallata.

3.2.4. Infrastrutture e trasporti

- Partecipare, congiuntamente agli altri soggetti interessati al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Ristrutturazione e adeguamento della Strada Statale 71 da Subbiano nord a Bibbiena, compreso gli innesti sulla Strada Statale n. 70 e sempre con la n. 71 verso Soci-Badia Prataglia;

- Ridefinire gli assetti delle viabilità minori, concertandone i contenuti con Comuni, Provincia e Regione, allo scopo di migliorare i collegamenti delle zone collinari e montane fra loro e con il fondovalle, per mantenere il presidio e garantirne la manutenzione e l'efficienza;

- Approfondire gli studi per la definizione di interventi infrastrutturali tesi alla realizzazione di una "strada parco di fondovalle" per il traffico leggero con valenza turistica e di fruizione di percorsi nelle aree golenali dell'Arno da rinaturalizzare e recuperare;

- Realizzare un sistema integrato per il trasporto merci a sostegno delle attività produttive del Casentino (tronchetti), con lo scopo anche di decongestionare le arterie stradali di fondovalle, dal traffico pesante. Favorire l'implementazione del sistema, da allargare ad un numero maggiore di utenze produttive, in particolare attraverso l'attuazione di forme di gestione di tutto il sistema del trasporto merci che avrà il suo punto di forza nel centro di interscambio di Bibbiena Stazione e possa dare risposte a tutti i settori economici;

- Definire l'adeguamento della rete di distribuzione di energia elettrica in particolare per l'alto Casentino (elettrdotto) mantenendo fermo il concetto di sostenibilità ambientale;

- Parallelamente dovranno essere portate avanti le istanze della collettività circa il miglioramento della distribuzione, della qualità e della depurazione delle acque, in sede di "Ambito Territoriale Ottimale", con la certezza del contenimento della tariffe;

3.2.5. La gestione dei rifiuti solidi urbani

- *Promuovere iniziative politiche tendenti alla revisione dei Piani, Provinciale e Regionale per la gestione dei rifiuti, al fine di riequilibrare gli evidenti svantaggi degli abitanti delle popolazioni montane rispetto a quelle metropolitane;*
- *Prendere parte attiva, congiuntamente ai Comuni della vallata, alla delicata costituzione della Comunità di ambito territoriale ottimale, cercando di mantenere integra l'area di raccolta Casentino così come individuata nel Piano provinciale dei rifiuti e già dotata di un nuovo sistema integrato di raccolta realizzato in linea con i principi della Legge Ronchi e dei Piani regionale e provinciale;*
- *Completare l'organizzazione associata di tutti i servizi legati alla problematica dei rifiuti, in ottemperanza alla convenzione stipulata con i Comuni, cercando di ottimizzarne i costi in relazione ai servizi resi e in raffronto ad altre realtà omogenee;*
- *Dare supporto alle attività economiche della vallata, per quanto attiene la problematica dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani, al fine di agevolarne la raccolta anche in forma differenziata, il recupero di alcune frazioni il trasporto e lo smaltimento finale;*
- *Implementare e ottimizzare i sistemi integrati di raccolta differenziata, tenendo sempre conto di un'analisi costi-benefici, per cercare il raggiungimento delle percentuali di raccolta previste dal decreto Ronchi e recepite nel Piano regionale dei rifiuti;*
- *Attuare tutte le iniziative che consentano il ripristino ambientale della discarica comprensoriale di Fortipiano, oggi dismessa definitivamente e dell'area dell'ex discarica di ceneri dell'inceneritore comprensoriale delle Pescine (dismesso dal 1986).*

3.3.1. Le attività produttive e la programmazione negoziata

1. *attivare sostegni al sistema dell'economia locale della Piccola Media Impresa, delle aziende artigianali e commerciali ed azioni che favoriscono la nascita di nuove imprenditorialità e attività, l'attuazione di processi innovativi nelle imprese; l'attuazione di sistemi economici a rete;*
2. *verificare i bisogni di formazione del sistema economico casentino e promuovere la realizzazione di programmi di formazione che possano determinare l'arricchimento professionale delle aziende concretamente richiesto dalle esigenze di mercato e di produzione, nonché la nascita di nuova imprenditorialità anche in settori tradizionali e delle produzioni tipiche;*
3. *continuare l'azione a sostegno e di compartecipazione alle mostre casentinesi dedicate alle produzioni tipiche locali (pietra lavorata, ferro battuto, legno);*
4. *iniziare a livello sperimentale con il centro storico di Poppi – per poi proseguire l'esperienza anche con gli altri centri storici – un tentativo di programma condiviso con l'amministrazione comunale e le associazioni di categoria per organizzare un progetto a favore del mantenimento, valorizzazione e realizzazione di nuovi insediamenti produttivi, artigianali e commerciali nel centro storico, elaborando pacchetti di incentivazioni, abbattimento dei costi e opzioni di favore per restituire a tali luoghi la centralità anche economica che li ha contraddistinti;*
5. *organizzare il sistema di informazione delle aziende sulle opportunità economiche e finanziarie.*

3.3.3. Il turismo

- *Puntare a realizzare un sistema turistico casentino, promuovendo il coordinamento delle iniziative e degli eventi turistico-promozionale casentinesi, tramite una sorta di conferenza degli assessori al turismo dei comuni in cui poter lavorare insieme esponendo problemi e cercando soluzioni capaci di programmare e gestire il prodotto turistico Casentino nella sua unitarietà;*
- *Puntare ad un organizzazione professionale dell'offerta turistica, promuovendo la costituzione di un consorzio di sviluppo quale modello organizzativo stabile, in cui realizzare concretamente la concertazione fra gli operatori pubblici e privati del settore, farci convergere le risorse disponibili mettendole a disposizione di uno staff professionale adeguato con la funzione di curare l'organizzazione complessiva professionale del prodotto Casentino, la promozione marketing;*
- *Concentrare nel consorzio le risorse ed i finanziamenti disponibili, sia pubblici che privati, al fine di evitare la frammentazione, dispersione quindi l'inefficacia degli interventi, in particolare di quelli di natura promozionale;*
- *Promuovere l'immagine unitaria del Casentino, concertando nella sede consorziale con tutti i soggetti interessati le campagne di comunicazione e in genere le iniziative di promozione e di marketing basate sull'univocità degli intenti e la sintonia dei progetti;*
- *Promuovere e incentivare un'offerta organica del prodotto Casentino, anche mediante pacchetti turistici coordinati e attività di incoming, in modo che il turista possa essere in grado di apprezzare - nel breve periodo di permanenza - tutti i migliori aspetti della nostra offerta, dalle escursioni naturalistiche alla fruizione del beni culturali, ai prodotti tipici e alla cucina locale, ai prodotti dell'artigianato;*
- *Creare interazione con le altre attività, in particolare quelle culturali al fine di dar corso a iniziative a valenza integrata. Soprattutto attribuire anche funzione di veicolo di promozione turistica agli eventi culturali, manifestazioni e spettacoli; valorizzare sotto il profilo turistico il nostro patrimonio culturale;*
- *Promuovere incentivare, tramite il consorzio, la ricerca di tutte le intese possibili con soggetti pubblici e privati per poter essere presenti alle manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali più importanti del settore. Ma anche la produzione di materiali promozionali, che valorizzino tutti gli aspetti peculiari della nostra vallata sotto un immagine grafica coordinata curata da professionisti della comunicazione.*

3.3.5. Coordinamento e sviluppo delle attività agricole

- *Sostegno della zootecnia degli animali da reddito*
- *Promozione dell'agriturismo*
- *Sostegno alle produzioni agricole tipiche e di qualità e valorizzazione delle produzioni biologiche del territorio*
- *Sostegno allo sviluppo rurale tramite utilizzo di risorse*
- *Sostegno allo sviluppo rurale disciplinato dai Regg. CE 1257/99*
- *Sostegno alla viticoltura*
- *Sostegno alle attività faunistico-venatorie*

3.4.1. Le attività culturali

- *Proseguire nelle esperienze di vallata che hanno rivelato vitalità e contenuti culturali e promozionali di rilievo quali le manifestazioni Pievi e Castelli e Cinema sotto le Stelle;*
- *Puntare a un coordinamento delle iniziative e degli eventi culturali casentinesi, tramite una sorta di conferenza degli assessori alla cultura dei comuni in cui lavorare insieme esponendo problemi e cercando soluzioni capaci di garantire valore aggiunto alle autonome iniziative di ciascun comune;*
- *Puntare alla organizzazione di grandi eventi annuali di carattere culturale quali punto centrale e elemento di sintesi della stagione culturale casentinese;*
- *Realizzare un percorso di fruizione del patrimonio culturale maggior rilievo del Casentino, quello legato al Medioevo, che possa portare alla realizzazione di un museo, un centro di documentazione itinerante;*
- *Favorire la realizzazione di spettacoli teatrali per le scuole d'obbligo;*
- *Organizzazione iniziative sul tematismo della "Religione e Ambiente";*
- *Organizzazione del concorso per le scuole denominato "Giornata Verde";*
- *Sostegno ad attività e iniziative di rilievo storico-culturale organizzato da altri Enti e associazioni casentinesi;*
- *Completamento del progetto "Ecomuseo del casentino", suo inserimento nel sistema museale provinciale e nel circuito museale regionale, revisione e qualificazione;*
- *Diffusione dell'informatica e della multimedialità nelle varie realtà comunali casentinesi.*

3.4.3. Il sistema scolastico in Casentino

- *Favorire partnership fra gli attori chiave del settore, istituzioni scolastiche in primis, le amministrazioni locali, le organizzazioni non governative, le parti sociali e le imprese in cui interagire e apportare le diverse esperienze e competenze per affrontare come sistema i problemi e le necessità della scuola e le risposte ai bisogni formativi; si tratta di lavorare per superare l'attuale frammentazione e sporadicità di rapporti della scuola con il proprio territorio e le esperienze civili, sociali ed economiche che si sviluppano, per attivare un rapporto e un confronto organico, non legato soltanto a singole esigenze o problemi da risolvere oppure a progetti settoriali specifici ma che si rivolga al sistema scuola nel suo complesso per:*
 - *Accertare e verificare i bisogni formativi della società casentinese;*
 - *Programmare le risposte a tali bisogni, nonché il reperimento e l'uso delle risorse economiche in modo sinergico, affinché siano in grado di contribuire concretamente alla qualificazione dell'offerta dei servizi scolastici, compreso quella del corpo docente e della sua stabilità;*
 - *Dar corso a una ancor più efficace organizzazione a rete dei servizi connessi con il diritto allo studio, dai trasporti alle mense ai sistemi bibliotecari e multimediali in modo da garantire infrastrutture di base efficienti;*
 - *Incentivare e collaborare alla realizzazione della rete telematica del sistema scolastico sia come strumento di comunicazione che come servizio per la didattica;*
 - *Favorire lo sviluppo di programmi integrati con scuole, biblioteche, imprese innovative, gruppi culturali e volontariato per creare le condizioni per lo sviluppo di una*

“cultura moderna” (fondata sulle lingue; la multimedialità e tecnologia) che facilita la preparazione alle nuove forme di lavoro e della vita sociale;

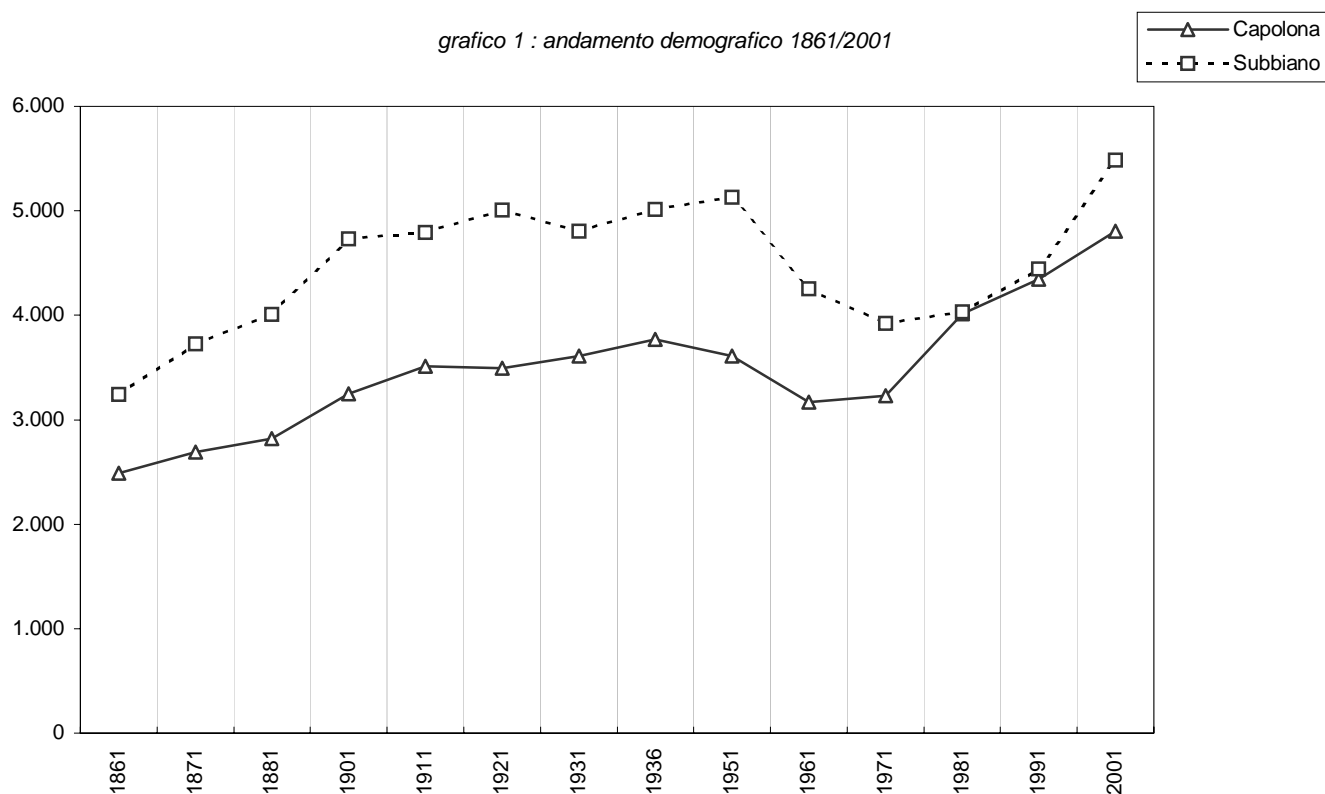
- *Puntare a definire alcuni elementi portanti in grado di incidere e influire sulla competitività del sistema (lingue; internazionalizzazione della scuola/rapporti con le imprese e con il mondo del lavoro; informatizzazione; multimedialità);*

- *Promuovere e richiedere l'organizzazione di una incisiva azione di orientamento universitario, scolastico e professionale, con il coinvolgimento degli studenti, delle famiglie e del sistema scolastico-culturale- imprenditoriale-sindacale-istituzionale, anche con iniziative di training, tirocinio, aggiornamento nell'ottica di una continua informazione e apprendimento.*

SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI E DELLE STATISTICHE, CONTENUTE NELLO STUDIO PRELIMINARE SOCIO-ECONOMICO, PROPOSTA PER UN RIFERIMENTO PIU' DIRETTO ALLE PROBLEMATICHE DEL PIANO STRUTTURALE

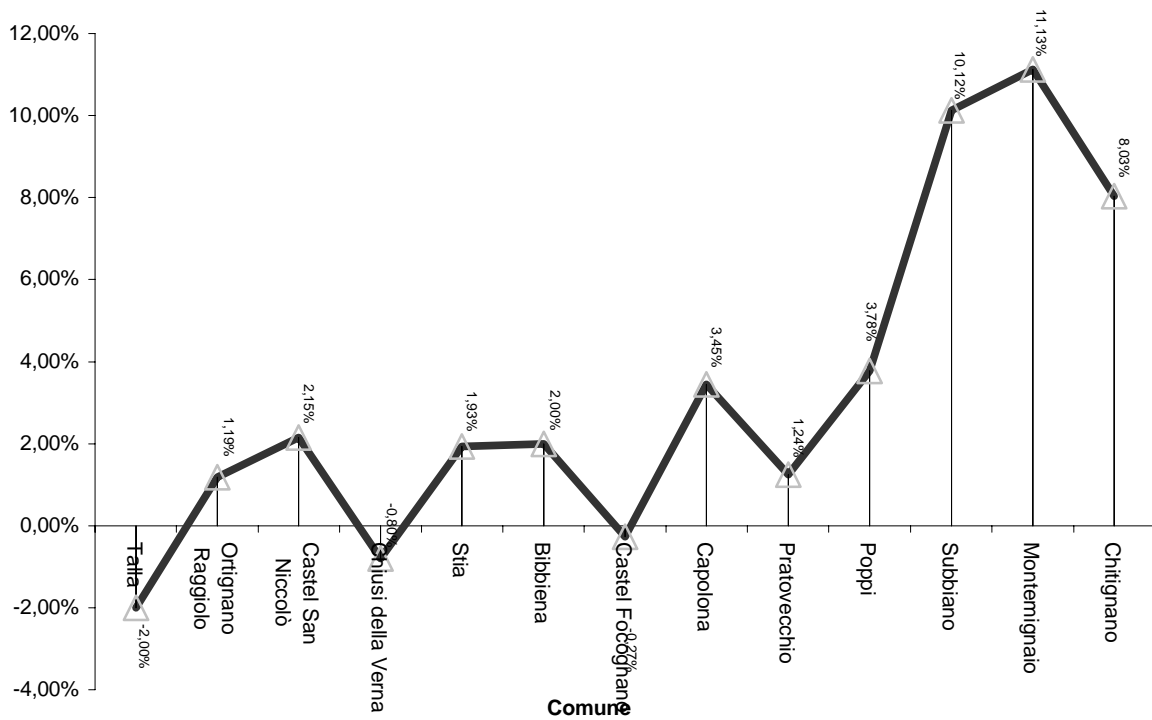
GLI ASPETTI DEMOGRAFICI

La popolazione dei due Comuni sta complessivamente crescendo, come è evidenziato dai due grafici che seguono:



Fonte : Rilaborazione da comunità montana - Piano di Sviluppo 2001/2004

grafico 2: popolazione residente 1996/2001. Variazioni %

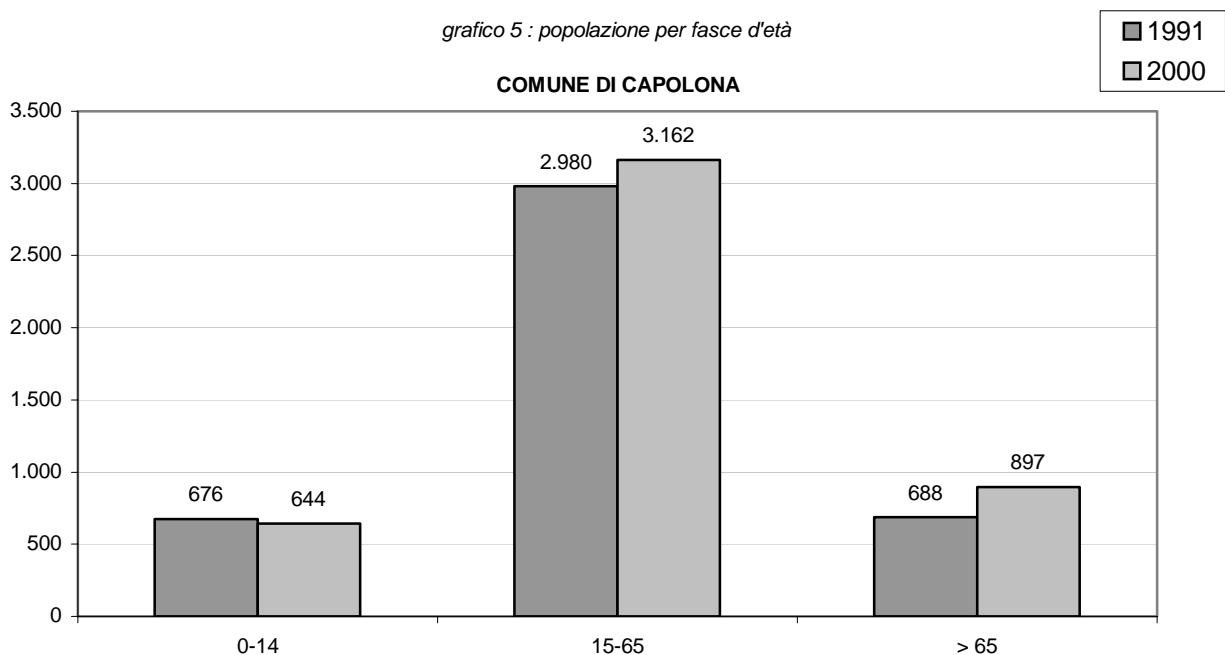


Fonte: piano sviluppo comunità montana

Una tendenza all'aumento si era verificata già dal 1861, con una inversione tra il 1951 e il 1971, dopo di che si è registrato un aumento continuo fino ad oggi.

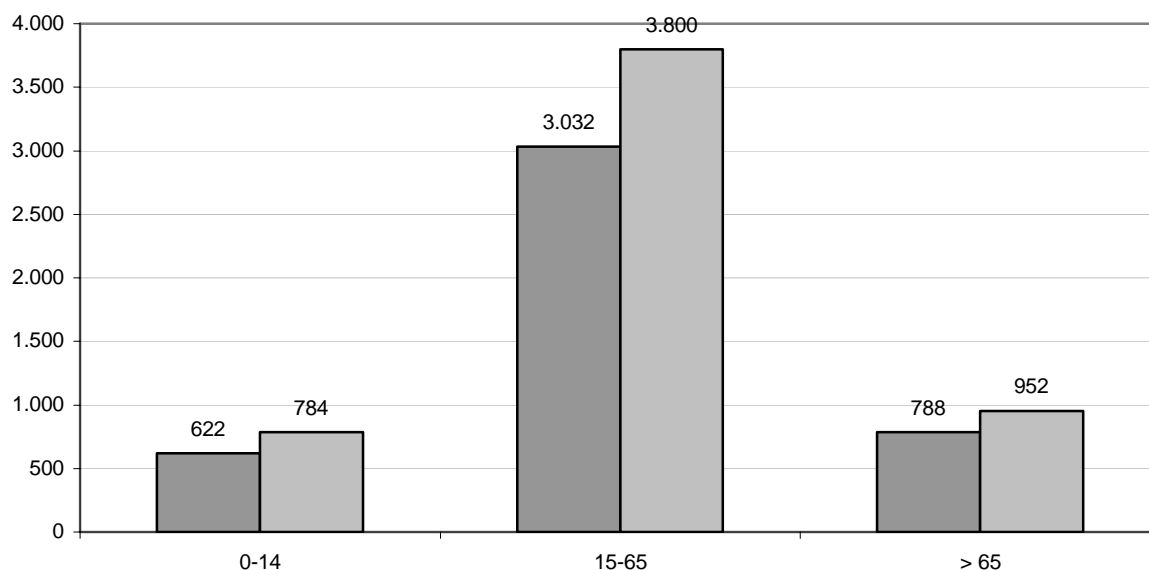
Tale aumento è dovuto, come evidenziano gli istogrammi che seguono, alle fasce di età più avanzata.

grafico 5 : popolazione per fasce d'età



Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo

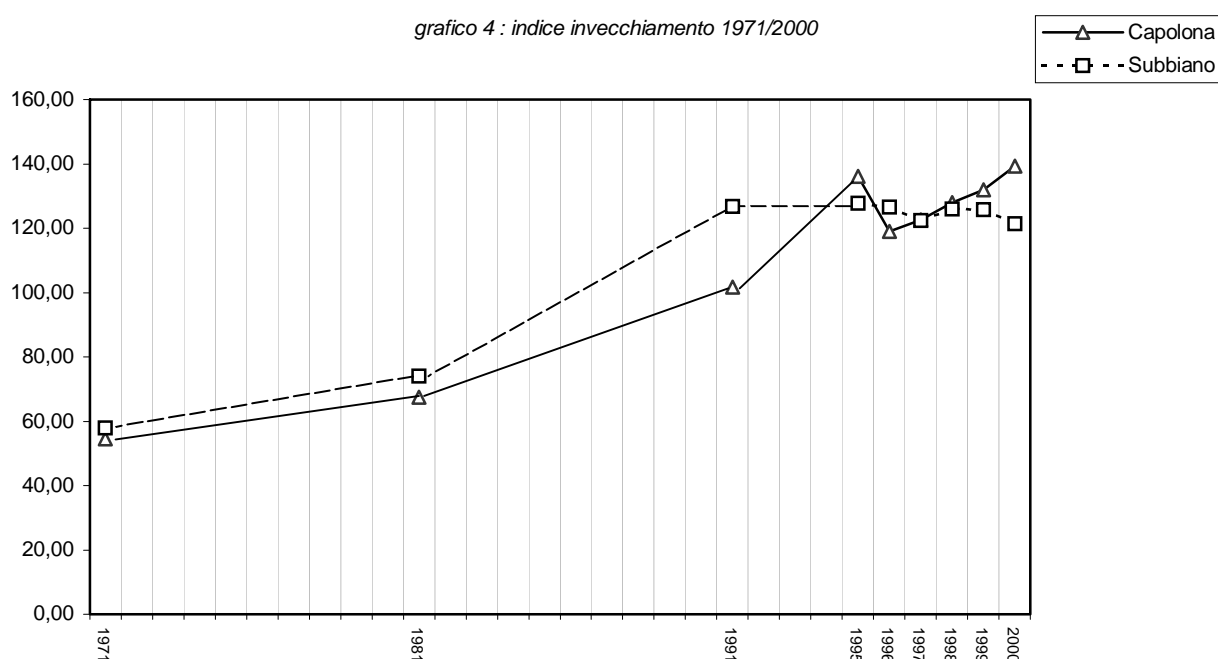
COMUNE DI SUBBIANO



Fonte : rielaborazione dati Provincia di Arezzo

Nel caso di Capolona si ha anzi una riduzione, tra il 1991 e il 2000, nella fascia tra 0 e 14 anni. In ogni caso l'aumento più consistente si ha in entrambi i comuni nella fascia di età oltre i 65 anni. Ciò prospetta un indice di vecchiaia che, come evidenzia il grafico, ha teso a crescere senza interruzioni dal 1971 fino al 1995, per portarsi su un andamento oscillante negli ultimi cinque anni.

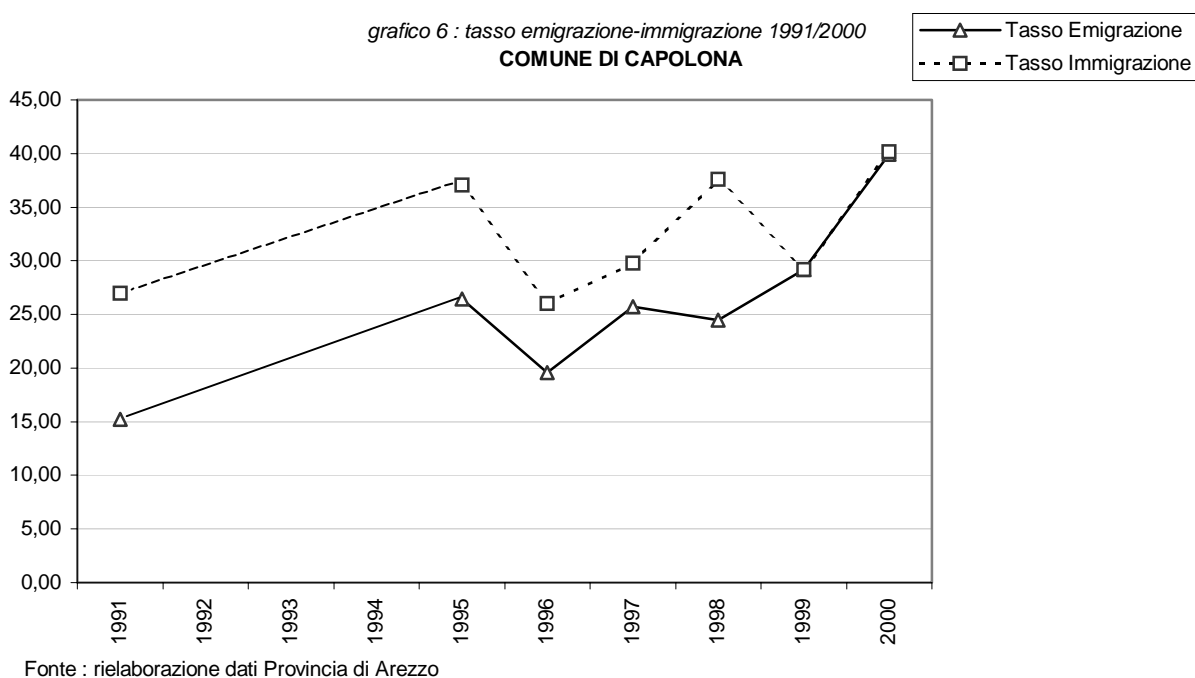
grafico 4 : indice invecchiamento 1971/2000



Fonte : rielaborazione dati comunità montana

E' statisticamente impossibile tuttavia formulare una proiezione della popolazione e tanto meno delle fasce di età, per i prossimi anni. La dimensione dei due Comuni non lo consente. Un tentativo, assai poco interessante, è stato fatto, ma solo alla scala regionale. Si può tuttavia convenire che per i prossimi anni si avrà con tutta probabilità una crescita della popolazione, non solamente anziana. Uno studio dell'ISTAT, del febbraio 2002, rileva una crescita generale dell'indice di natalità e prospetta una tendenza costante anche per gli anni a seguire.

A questo risultato dovrebbe concorrere anche il maggior valore che si riscontra nella immigrazione rispetto a quello della emigrazione: entrambi presentano oscillazioni, ma il valore di crescita degli immigrati, negli ultimi anni, è senz'altro più elevato, soprattutto a Subbiano. E' anzi da riscontrare che i valori immigratori dei due comuni, tra il 1999 e il 2000, sono di gran lunga superiori a quelli della provincia di Arezzo (19,9), della Toscana (24,1) e d'Italia (10,9).



Come annotato nel testo per quanto riguarda le abitazioni si è riscontrato negli anni passati (1981-2001) un aumento considerevole. Si è anche preso atto di un recente studio CENSIS che prevede per i prossimi quattro anni una crescita degli investimenti edilizi.

Abitazioni per i giovani: la questione è particolare; qui si aggiunge perché fa parte dei provvedimenti di cui al piano di sviluppo regionale e potrebbe avere un riflesso anche nei due Comuni.

L'obiettivo regionale è la costruzione di 2000 nuovi alloggi da riservare ai giovani ed alle giovani.

Ai fini di una valutazione sostanziale del fabbisogno residenziale per i prossimi anni, si sono considerate nel testo le variabili positive che sono in evidenza: l'aumento della popolazione oltre i 15 anni di età, l'aumento della tendenza alla natalità, la ripresa della tendenza agli investimenti immobiliari. Con ciò si potrebbe soddisfare l'esigenza previsionale dal Piano Strutturale, quantificando la prossima esigenza di abitazioni e tuttavia, come affermato nel testo, si ritiene utile, a tale fine, attendere i dati del censimento ISTAT 2001.

I SETTORI PRODUTTIVI

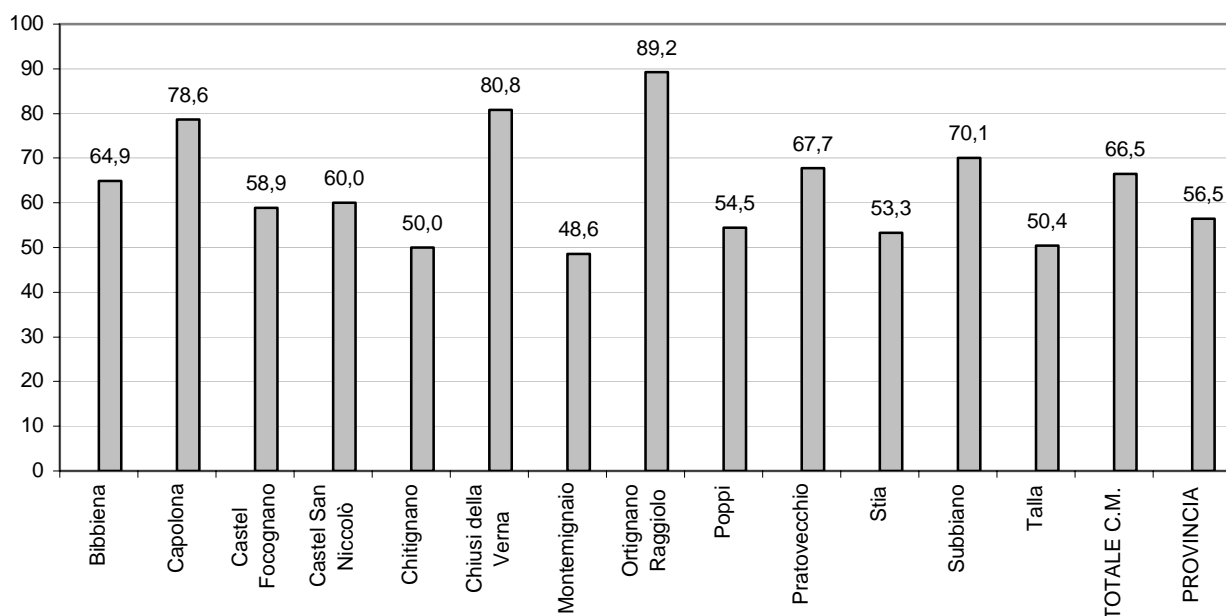
I Piani Strutturali di Capolona e Subbiano si collocano in un momento caratterizzato da un elevato grado di novità e complessità. Sono in corso in questi anni, a vari livelli, cambiamenti strutturali di grande rilievo, generatori di forti conseguenze in campo sociale ed economico: modifiche radicali della struttura della popolazione, migrazioni, cambiamenti del sistema economico generalmente riassunti con il termine di globalizzazione, innovazioni radicali nei sistemi di trasmissione delle informazioni, avanzamento della società dell'informazione e della conoscenza, new economy, privatizzazione e liberalizzazioni, federalismo. Tutti cambiamenti che hanno una immediata e concreta ricaduta anche a livello locale.

Per quanto attiene al settore agricolo si sono rilevate capacità non rare d'innovazione produttiva e di mercato, senza tuttavia che si possano prefigurare con ciò cambiamenti aziendali importanti: ciò che viene evidenziato è semmai la necessità di adeguare gli edifici disponibili.

Per quanto riguarda il secondario i due Comuni sono tra quelli più industrializzati della provincia di Arezzo. In Casentino, come mostra l'istogramma che segue, sono superiori, come indice percentuale di industrializzazione, solo Chiusi della Verna e Ortignano Raggiolo, che però debbono questo risultato alla loro minima dimensione.

Si è inoltre già annotato nel testo la vasta gamma di attività che si è sviluppata nel settore industriale e la considerazione che questo costituisce un indice di solidità e di possibili crescite per il futuro.

grafico 9 : indice industrializzazione al 1996

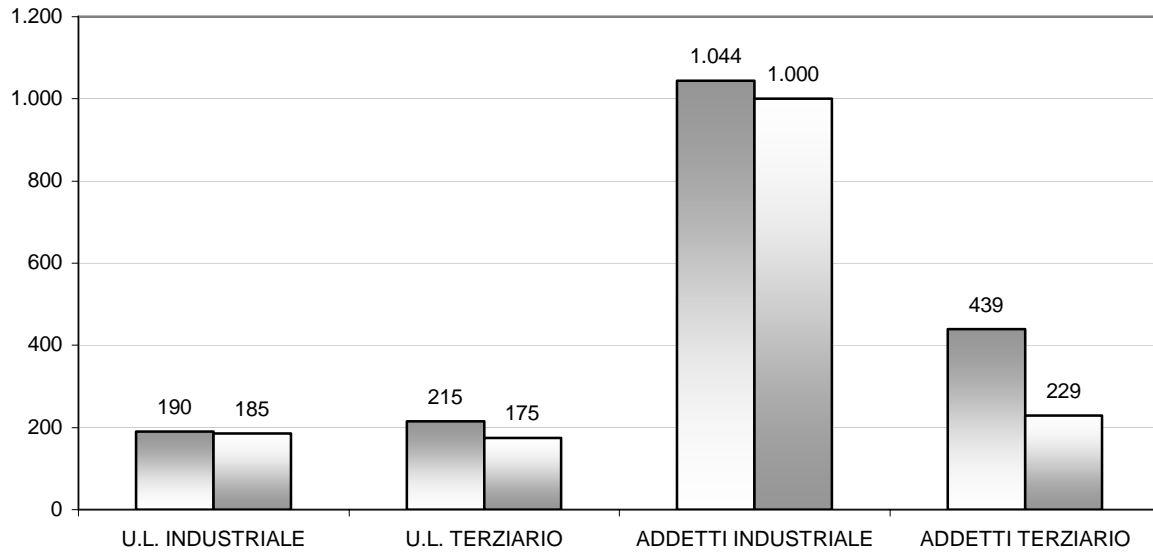


Fonte : Piano di sviluppo della Comunità Montana 2001-2004

Negli ultimi dieci anni tuttavia le aziende sia industriali che terziarie sono andate diminuendo, sia pure di poco. Gli istogrammi che seguono evidenziano invece una calo abbastanza consistente negli addetti, sia perché la tecnologia sostituisce ormai irreversibilmente la mano d'opera, sia perché, come ci è stato evidenziato anche nell'indagine diretta alle imprese, esiste una difficoltà a reperire, soprattutto tra i giovani e tra gli immigrati, personale tecnicamente qualificato. In questo settore l'indagine diretta ha evidenziate un livello innovativo non trascurabile, cosa che fa prevedere un aumento e un rinnovo alle industrie, sia pure a dimensione occupazionale ridotta.

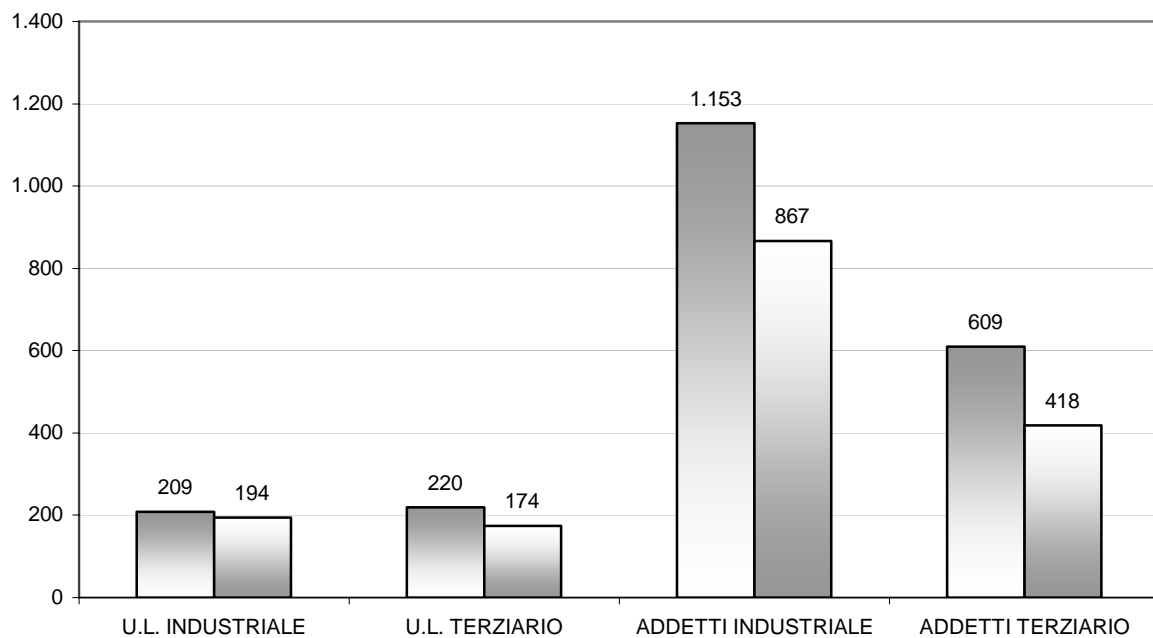
COMUNE DI CAPOLONA
grafico 7 : attività economiche

■ 1991
■ 1999



Fonte: rielaborazione dati comunità montana

COMUNE DI SUBBIANO



Fonte : rielaborazione dati comunità montana

Nel corso dell'indagine diretta sulle imprese del settore terziario si sono rilevate alcune aziende di tipo innovativo. Questo conferma quanto era stato già rilevato, come è specificato nel testo, dalle tabelle della Camera di Commercio che, al 2000, evidenziano non poche e recenti aziende che offrono servizi innovativi. E' in questo campo cui si potranno aggiungere novità interessanti sui servizi alla persona (culturali, ricreativi, sanitari, turistici, ecc.) che si può ritenere possibile una prossima crescita. Per contro nel terziario convenzionale si è registrato un costante, sebbene leggero, calo di unità.

Per quanto riguarda il terziario ricettivo si segnala l'assenza totale di alberghi nel comune di Capolona, mentre si conferma la tendenza ad un aumento dell'agriturismo, considerata la vocazione turistica tutt'altro che trascurabile dell'area che attiene ai due comuni.

TENDENZE E PREVISIONI

Dopo qualche anno di stagnazione, l'economia tende a crescere, malgrado i tragici avvenimenti dell'11 settembre che avevano fatto temere una recessione grave.

Esperti ed osservatori autorevoli evidenziano segnali di ripresa in Europa e negli U.S.A. e prospettano un aumento del PIL e dei consumi con un consolidamento dell'economia complessiva dal 2002 in poi.

Gli investimenti e le esportazioni sostengono il tasso di crescita del PIL ad un livello da tempo non realizzato e ridanno una spinta, da tempo attesa dalle famiglie e dagli operatori economici, alla evoluzione dei consumi privati. Secondo il PRS si tratta di un consumismo che avrà in parte i connotati tipici del modello tradizionale ma che si caratterizza anche per una maggiore attenzione all'area dei servizi alla persona. Servizi sia di tipo ricreativo - culturale, sia di tipo sanitario – assistenziale, a completamento di un sistema pubblico sempre più indirizzato alla predisposizione delle sole prestazioni di base, peraltro non sempre corrispondenti per qualità e flessibilità alle differenziate esigenze della popolazione.

La ripresa economica generale e la forte attenzione alla nuova area dei servizi alla persona rappresentano un'occasione di sviluppo e di qualificazione produttiva di particolare interesse, a fronte di un sistema industriale per buona parte ristrutturato e rimesso al passo con le esigenze di innovazione tecnologica ed organizzativa ed a fronte di un'area di produzione di servizi e di prodotti agricoli “di nicchia” in grado di inserirsi nelle correnti della nuova domanda di benessere e di consumo di qualità prevalenti nel nuovo ciclo dell'economia. Comunque, ciò che realmente accadrà nei prossimi anni in termini di sviluppo economico, di realizzazione nell'apertura di nuovi e più qualificati sentieri produttivi (alta tecnologia, servizi avanzati, produzioni di qualità, ecc.) e di ampliamento della base occupazionale (servizi alla persona) dipenderà in larga misura dal ruolo degli attori economici e delle istituzioni locali sul versante dell'innovazione strutturale e del cambiamento dei comportamenti imprenditoriali e dei modelli di intervento dell'azione

CRESCITA E AMBIENTE

La salvaguardia ambientale e la crescita economica sono due fenomeni tradizionalmente considerati come antitetici: tanto maggiore è la produzione di beni e di servizi e tanto maggiori sono l'inquinamento e il degrado. Occorre difatti tenere conto della forte interazione esistente tra qualità ambientale e sviluppo economico: non sono solo gli insediamenti umani e produttivi, il sistema delle comunicazioni e dei trasporti ad esercitare un forte impatto sul territorio, ma è anche lo stato dell'ambiente a condizionare la localizzazione delle comunità e delle imprese, la produttività economica e, più in generale, la riproducibilità del sistema socioeconomico.

La distribuzione degli insediamenti civili e produttivi sul territorio è il prodotto dell'intenso e peculiare processo di sviluppo degli anni '50 e '60. Principale connotato di questo processo è stato il proliferare di una commistione di insediamenti abitativi e di piccole e medie imprese, a elevata concentrazione territoriale. (Vedi la cartografia in proposito allegata)

Nelle aree protagoniste del fenomeno, tra cui si possono considerare, con le loro peculiarità e la loro dimensione, Capolona e Subbiano, la forte frammentazione degli insediamenti ha reso particolarmente complesso l'intervento di urbanizzazione e risanamento ambientale del governo locale. D'altra parte si sono registrate anche situazioni di abbandono, specie in aree montane.

Per quanto riguarda l'ambiente, la Comunità Montana, nel proprio Piano di sviluppo economico e sociale, propone, con riferimento ai Comuni e alle forze sociali:

- *Attuazione di sistemi di valutazione delle politiche del territorio casentino attuate in ogni strategia del Piano, attraverso un'azione di monitoraggio;*
- *Attivazione di sistemi di gestione ambientale, d'informazione e consultazione permanente con tutte le forze sociali interessate al processo di sviluppo e alla tutela del territorio, con lo scopo di arrivare ad una certificazione ambientale e alla definizione di indicatori di sviluppo sostenibile locale;*
- *Individuare metodi e procedure per una valutazione preventiva di impatto di progetti ed interventi pubblici e privati, con particolare riguardo agli effetti sull'ambiente intesi come sistema complesso di risorse naturali e umane.*

Per quanto attiene la Pianificazione territoriale, ancora la Comunità Montana si propone di incidere, con il proprio Piano di Sviluppo e attraverso un'azione di coordinamento promossa in accordo con le amministrazioni comunali, sulla formazione e attuazione del P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) e P.S. (piani strutturali), per armonizzare tutto il processo di pianificazione con i principi della sostenibilità e dello sviluppo del Casentino.

INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Nel corso dell'indagine diretta alle imprese è stata evidenziata una situazione soddisfacente per quanto attiene le infrastrutture e i servizi. Si sono lamentate piuttosto la lentezza di completamento delle opere viarie e di servizio nell'ambito in particolare della area industriale di Castelnuovo.

Tuttavia, come ha rilevato una indagine del Sole 24 Ore del dicembre 2001, la situazione aretina è buona nel complesso ma è debole proprio nel campo delle infrastrutture.

A questo riguardo la Comunità Montana, nel proprio Piano di Sviluppo, propone:

- *ristrutturazione e adeguamento della Strada Statale 71 da Subbiano nord a Bibbiena, compresi gli innesti sulla Strada Statale n. 70 e sempre con la Strada Statale n. 71 verso Soci-Badia Prataglia;*
- *ridefinire gli assetti delle viabilità minori, concertandone i contenuti con Comuni, Provincia e Regione, allo scopo di migliorare i collegamenti delle zone collinari e montane fra loro e con il fondovalle, per mantenere il presidio e garantirne la manutenzione e l'efficienza;*
- *approfondire gli studi per la definizione di interventi infrastrutturali tesi alla realizzazione di una "strada parco di fondovalle" per il traffico leggero con valenza turistica e di fruizione di percorsi nelle aree golenali dell'Arno da rinaturalizzare e recuperare.*

Nell'ambito delle infrastrutture di servizio la CM pone l'obiettivo dell'ampliamento e del potenziamento della rete civica del Casentino proponendo di:

- *creare infrastruttura tecnologica di networking;*
- *creare uno staff di lavoro qualificato in grado di dare risposte e di gestire tecnicamente sia il servizio di networking che di web e internet, affiancato da referenti nei singoli comuni in grado di amministrare la propria rete almeno per i problemi di primo livello;*
- *attuare una serie di servizi di base nei confronti dei comuni e degli altri soggetti della rete; in particolare il sistema scolastico casentino; la posta elettronica e la formazione al suo uso corretto; banche dati informative, i servizi informativi e di consultazione.*